

855.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO			
<i>Mozioni:</i>			
Sospiri	1-00511 36111	Fratтини	4-33925 36122
Marinacci	1-00512 36112	Collavini	4-33926 36123
		Cambursano	4-33930 36123
		Lucchese	4-33933 36123
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Beni e attività culturali.	
XI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Taborelli	7-01036 36113	D'Ippolito	3-06877 36124
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO		Galati	4-33903 36124
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Scantamburlo	4-33914 36125
<i>Interpellanza urgente</i>		Aloi	4-33923 36126
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Comunicazioni.	
Paissan	2-02886 36113	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Bonato	4-33902 36126
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Becchetti	4-33906 36126
Borghesio	3-06878 36115	Cuscunà	4-33931 36127
Innocenti	3-06879 36116		
Guerra	3-06880 36117	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cuscunà	4-33905 36117	Rizzi	5-08797 36127
Cambursano	4-33908 36118	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giacalone	4-33909 36119	Ascierto	4-33904 36128
Tattarini	4-33916 36119	Benedetti Valentini	4-33927 36128
Deodato	4-33917 36120	Finanze.	
Lucchese	4-33919 36121	<i>Interpellanza:</i>	
Lucchese	4-33920 36121	Stucchi	2-02885 36129
Lucchese	4-33921 36121	Giustizia.	
Lucchese	4-33922 36122	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Vendola	4-33928 36131

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Industria, commercio e artigianato.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Bono 5-08796	36131	Lo Presti 5-08795	36136
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Ghislanzoni Cardoli 5-08798	36136
Saia 4-33901	36132	Pubblica istruzione.	
Santandrea 4-33913	36132	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Interno.		Butti 4-33910	36138
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sanità.	
Grimaldi 3-06876	36133	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Faggiano 4-33918	36138
Becchetti 4-33907	36133	Trasporti e navigazione.	
Savarese 4-33911	36133	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lavori pubblici.		Boghetta 4-33915	36139
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
Angelici 4-33912	36134	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Stradella 4-33937	36134	D'Ippolito 3-06875	36139
Lavoro e previdenza sociale.		Apposizione di firme ad una risoluzione in	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Commissione 36140	
Vendola 4-33924	36135	Apposizione di firme ad interrogazioni ..	36140
Giulietti 4-33929	36135	ERRATA CORRIGE 36140	

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il Corpo forestale dello Stato espleta funzioni di polizia giudiziaria e di concorso nell'Ordine e sicurezza pubblica ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 16, comma 2 e l'incardinamento nel reparto sicurezza è stato recentemente rafforzato dall'approvazione della legge n. 78 del 2000 recante la delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della guardia di finanza e della polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle forze di polizia;

il Corpo forestale dello Stato svolge funzioni e compiti riconducibili alle materie escluse dal conferimento alle Regioni elencate ai commi 3 (lettere *a, i, l, m*) e 4 (lettera *c*) dell'articolo 1 ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59;

in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, è stato emanato il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, che prevede il trasferimento alle Regioni delle risorse umane, strumentali e finanziarie anche del Corpo forestale dello Stato non necessarie all'espletamento delle funzioni statali;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, ha predisposto con l'intesa delle Regioni uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prevede, fra l'altro, il trasferimento alle Regioni di una quota pari al 70 per cento del personale del Corpo forestale dello Stato e dei beni ad esso appartenenti;

il decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, al Capo VIII, articolo 35, riconosce al « ministero dell'ambiente e della tutela del territorio » le funzioni ed i compiti spettanti allo Stato in materia di tutela dell'ambiente e del territorio e trasferisce le funzioni ed i compiti del ministero delle politiche agricole di polizia forestale allo stesso, mentre l'articolo 36 definisce le aree (tutela della biodiversità, della flora e della fauna, politica ambientale, politica forestale ambientale, sorveglianza nelle aree protette, controllo sulla importazione e sul commercio delle specie esotiche, eccetera); inoltre l'articolo 55, comma 8, del suddetto decreto legislativo n. 300/99 prevede che per l'espletamento delle competenze di cui agli articoli 35 e 36 il ministero dell'ambiente si avvalga del Corpo forestale dello Stato, che sarà in seguito trasferito allo stesso;

i Consigli regionali di Toscana, Calabria, Marche, Puglia, Abruzzo, Basilicata e Molise hanno approvato alla unanimità delle mozioni e risoluzioni urgenti con le quali si sono impegnate le rispettive Presidenze delle Giunte regionali ad attivarsi per mantenere l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato;

nei Consigli regionali dell'Emilia Romagna, Lazio e Campania sono state presentate delle mozioni per il mantenimento della unitarietà del Corpo Forestale dello Stato;

impegna il Governo

a far sì che nella fase di conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, mantenga la unitarietà del Corpo forestale dello Stato, considerando altresì le modalità attraverso le quali il Corpo possa rapidamente meglio soddisfare alle esigenze delle specifiche aree di salvaguardia ambientale ad esso affidate.

(1-00511) « Sospiri, Losurdo, Aloï, Nuccio Carrara, Franz, Colosimo, Lo Presti, Riccio, Porcu, Paolone, Cuscunà ».

La Camera,

premesso che:

le istituzioni (regioni, province, comuni e organismi di gestione di terre civiche e/o collettive) nonché l'Associazione nazionale usi civici e proprietà collettive, ricordano che l'operazione di privatizzazione dei demani civici (statali, ecclesiastici e universali) iniziata fra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX e affidata ai commissari ripartitori, alle giunte d'arbitri, ai prefetti, e infine ai commissari per la liquidazione degli usi civici, non solo non si è compiuta, bensì ha costretto oltre due terzi dei comuni italiani a una diffusa illegittimità nel disporre dei territori loro attribuiti in gestione, per la mancata evidenza della natura collettiva degli stessi, e quindi, di indisponibilità dei beni loro affidati;

nel tempo si è presa opportuna coscienza del lavoro ambientale delle terre silvo-pastorali e di quelle a queste complementari, con le leggi forestali di fine ottocento, con quella ancora vigente del 1923 e con quella più recente del 1985;

nonostante le numerose leggi regionali (Lombardia, Puglia, Abruzzo, Basilicata, ecc.) che prevedono diversi strumenti operativi per la soluzione dei numerosissimi problemi riguardanti l'illegittima disposizione dei beni civici o collettivi da parte degli enti gestori (comuni e amministrazioni separate dette Asbuc. frazionali. ecc.), i problemi restano ancora pressoché irrisolti;

è ritenuto dannoso il protrarsi di tale situazione che va a risolversi essenzialmente a danno delle terre silvo-pastorali da tutelare a beneficio dell'intera collettività locale e nazionale;

si stima che le terre civiche o collettive di circa 5 milioni di ettari, l'80 per cento sono situate prevalentemente in territori montani e, comunque, di natura silvo-pastorale per circa 4 milioni di ettari;

si calcola che le operazioni di definitiva privatizzazione onerosa delle terre

utilizzabili per l'agricoltura produttiva e ora di fatto già perdute per l'uso civico delle collettività proprietarie porterebbero ad un incremento della proprietà collettiva silvo-pastorale;

l'obiettivo della eventuale privatizzazione può essere raggiunto nel rispetto dei principi della vigente legge fondamentale degli usi civici (legge n. 1766/1927) e del suo regolamento di attuazione n. 332/1928, opportunamente riveduta soltanto per la necessaria semplificazione delle procedure, e tale procedimento può essere affidato agli enti gestori (comuni, asbuc, frazionali, ecc.), sotto la vigilanza delle regioni;

la giurisdizione degli attuali commissariati è superata per il trasferimento alla regione di tutta la materia amministrativa degli usi civici con i noti decreti del Presidente della Repubblica nn. 11/1972 e 616/1977 articolo 66 e pertanto le funzioni giurisdizionali possono ora essere trasferite al giudice unico di recente istituzione (come, peraltro, era stato proposto nella legge finanziaria per il 1997);

impegna il Governo

alla rigorosa salvaguardia di tutte le terre di fatto silvo-pastorali, e quelle a queste complementari, sia per il loro preminente valore ambientale sia per il loro valore produttivo;

a trasferire al patrimonio disponibile degli organismi di gestione, comunque denominati, tutti gli altri beni perduti definitivamente all'uso diretto dei cives e, quindi, non più da loro fruibili e utilizzabili;

ad impiegare i proventi degli eventuali trasferimenti a terzi del patrimonio disponibile, stimato a valore di mercato, in opere di miglioramento, in estensione o in valore, delle terre silvo-pastorali o, comunque, in opere di interesse generale delle stesse popolazioni proprietarie;

a che le regioni, nello svolgere proficuamente la loro funzione di tutela e di

vigilanza, si attivino nell'accertamento e nella definizione degli ambiti territoriali delle proprietà collettive e dei diritti civici tuttora esistenti.

(1-00512) « Marinacci, Leone, Antonio Pepe, Cicu, De Franciscis, Del Barone, Divella, Garra, Gazzilli, Mancuso, Marotta, Martino, Marzano, Ricci, Tatarella ».

Risoluzione in Commissione:

L'XI Commissione,

premesso che:

in provincia di Verona negli ultimi anni diverse operazioni delle forze dell'ordine hanno condotto alla scoperta di numerosi episodi di sfruttamento della manodopera clandestina;

nella gran parte dei casi questo tipo di reato è commesso da datori di lavoro di nazionalità cinese, che sfruttano il lavoro di connazionali privi di visto di soggiorno, e impiegati in condizioni totalmente incompatibili con le leggi italiane, sia sotto il profilo dell'orario e delle condizioni di lavoro, che della sicurezza;

questi episodi sono assai gravi, sia per quanto riguarda i lavoratori che ne sono vittime, sia per la collettività, in quanto ne derivano una vasta evasione fiscale e contributiva, e una sostanziale distorsione delle leggi di mercato e della concorrenza, danneggiando quindi gli imprenditori onesti;

purtroppo anche alcune aziende commerciali italiane non si fanno scrupolo di collaborare con questi laboratori o micro-aziende, che operano nella totale illegalità;

le forze dell'ordine, pur svolgendo un'azione meritoria, hanno sostanzialmente le mani legate, non potendo fare altro che sporgere denunce che rimangono sostanzialmente senza conseguenze;

le stesse forze dell'ordine, i cui organici in provincia di Verona sono già

troppo limitati rispetto al complesso delle esigenze, si trovano a dover fronteggiare con pochi mezzi un fenomeno di proporzioni vastissime;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'interno, il Ministro delle finanze, ed il Ministro dell'industria, commercio e artigianato sono stati già sollecitati sull'argomento e sulla gravità che il fenomeno ha raggiunto in provincia di Verona con l'interpellanza n. 2/202692 presentata in data 3 novembre 2000;

impegna il Governo:

a stimare l'esatta ampiezza del fenomeno nella provincia di Verona, provvedendo a dare effettività alla lotta contro il lavoro nero e lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina dando vita ad un'iniziativa straordinaria a Verona, costituendo un osservatorio permanente, coinvolgendo le autorità locali, le forze dell'ordine, le rappresentanze e le organizzazioni delle categorie produttive, eventualmente i gruppi impegnati nel volontariato su questo fronte, per il monitoraggio continuo del fenomeno, e la predisposizione di interventi adeguati, sia di tipo legislativo che operativo.

(7-01036) « Taborelli, Fratta Pasini. »

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

a dieci anni dall'approvazione della legge quadro sul randagismo, la legge n. 281 del 14 agosto 1991, dobbiamo con-

vigilanza, si attivino nell'accertamento e nella definizione degli ambiti territoriali delle proprietà collettive e dei diritti civici tuttora esistenti.

(1-00512) « Marinacci, Leone, Antonio Pepe, Cicu, De Franciscis, Del Barone, Divella, Garra, Gazzilli, Mancuso, Marotta, Martino, Marzano, Ricci, Tatarella ».

Risoluzione in Commissione:

L'XI Commissione,

premesso che:

in provincia di Verona negli ultimi anni diverse operazioni delle forze dell'ordine hanno condotto alla scoperta di numerosi episodi di sfruttamento della manodopera clandestina;

nella gran parte dei casi questo tipo di reato è commesso da datori di lavoro di nazionalità cinese, che sfruttano il lavoro di connazionali privi di visto di soggiorno, e impiegati in condizioni totalmente incompatibili con le leggi italiane, sia sotto il profilo dell'orario e delle condizioni di lavoro, che della sicurezza;

questi episodi sono assai gravi, sia per quanto riguarda i lavoratori che ne sono vittime, sia per la collettività, in quanto ne derivano una vasta evasione fiscale e contributiva, e una sostanziale distorsione delle leggi di mercato e della concorrenza, danneggiando quindi gli imprenditori onesti;

purtroppo anche alcune aziende commerciali italiane non si fanno scrupolo di collaborare con questi laboratori o micro-aziende, che operano nella totale illegalità;

le forze dell'ordine, pur svolgendo un'azione meritoria, hanno sostanzialmente le mani legate, non potendo fare altro che sporgere denunce che rimangono sostanzialmente senza conseguenze;

le stesse forze dell'ordine, i cui organici in provincia di Verona sono già

troppo limitati rispetto al complesso delle esigenze, si trovano a dover fronteggiare con pochi mezzi un fenomeno di proporzioni vastissime;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'interno, il Ministro delle finanze, ed il Ministro dell'industria, commercio e artigianato sono stati già sollecitati sull'argomento e sulla gravità che il fenomeno ha raggiunto in provincia di Verona con l'interpellanza n. 2/202692 presentata in data 3 novembre 2000;

impegna il Governo:

a stimare l'esatta ampiezza del fenomeno nella provincia di Verona, provvedendo a dare effettività alla lotta contro il lavoro nero e lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina dando vita ad un'iniziativa straordinaria a Verona, costituendo un osservatorio permanente, coinvolgendo le autorità locali, le forze dell'ordine, le rappresentanze e le organizzazioni delle categorie produttive, eventualmente i gruppi impegnati nel volontariato su questo fronte, per il monitoraggio continuo del fenomeno, e la predisposizione di interventi adeguati, sia di tipo legislativo che operativo.

(7-01036) « Taborelli, Fratta Pasini. »

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

a dieci anni dall'approvazione della legge quadro sul randagismo, la legge n. 281 del 14 agosto 1991, dobbiamo con-

statare come sia ancora largamente inapplicata, o peggio, spesso applicata in modo scorretto se non addirittura strumentale;

da diverse Regioni, Lazio, Campania, Calabria, Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Sardegna, Lombardia e Sicilia, solo per citarne alcune, sono segnalate ripetute violazioni della normativa riguardo al dovere di assicurare ai cani ospitati nelle strutture di accoglienza di cui all'articolo 4, comma 1, condizioni di vita adeguate e assistenza sanitaria. Vale la pena ricordare i seicento cani spariti da un giorno all'altro dal canile di S. Giorgio a Brindisi, oppure l'inchiesta condotta dalla Procura di Cagliari nei confronti del co-direttore del canile comunale della medesima città, sospettato di aver utilizzato il plasma dei cani ospitati nella struttura pubblica per curare privatamente, nel suo ambulatorio, animali che si teme siano stati usati per combattimenti illegali, oppure le tragiche immagini trasmesse sul canile di Palermo, dove gli inservienti della struttura assistevano senza intervenire al massacro di numerosi cani operato da altri animali ospitati nel ricovero e provocato dall'incredibile sovraffollamento, per ricordare, infine, il canile « Europa » di Olbia, sequestrato dall'autorità giudiziaria a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie e di denutrizione in cui versavano i circa 800 cani detenuti, nonché le polemiche sull'attività del canile convenzionato « Casaluca » di Roma;

in molti canili la mortalità è altissima e spesso l'ingresso ai cittadini è precluso; sempre più frequentemente condizioni di vita nei ricoveri di cui al citato articolo 4, primo comma della legge in discorso, sono oggetto dell'interesse dei media televisivi nazionali e locali che hanno mostrato situazioni di detenzione davvero inaccettabili per un Paese moderno e civile, ma che, soprattutto, contrastano con il dettato degli articoli 1, 2 e 3 della legge n. 281 del 1991. Tali norme attribuiscono allo Stato la finalità di « favorire la corretta convivenza tra uomo ed animale » e di « tutelare la salute pubblica e l'ambiente » (articolo 1), affidano ai servizi sanitari pubblici la fun-

zione di « controllo della popolazione di cani e gatti mediante la limitazione delle nascite » e proibiscono atti di violenza o la soppressione degli animali custoditi nelle strutture di accoglienza se non nei casi di malattia incurabile o comprovata pericolosità (articolo 2), affidano alle regioni (articolo 3) il dovere di « garantire buone condizioni di vita per i cani » e « vigilare sul rispetto delle norme igienico-sanitarie »;

maltrattamenti, incuria, abbandono, denutrizione, fra l'altro, sono elementi del reato previsto dall'articolo 727 del codice penale come modificato dalla legge n. 473 del 1993, in molti casi, infatti, proprio per punire tale reato la magistratura è stata costretta ad intervenire;

anche dal punto di vista della correttezza della spesa molte osservazioni possono essere fatte a carico dei comuni, ma anche delle Asl e del ministero della sanità.

Si verificano da tempo, infatti, vere e proprie forme di speculazione sul fenomeno del randagismo. La legge n. 281 del 1991 affida ai comuni, singoli o associati, e alle comunità montane il compito di risanare i canili municipali esistenti e di costruirne di nuovi secondo le norme regionali di adeguamento alla legge quadro. La realtà, a dieci anni dall'approvazione della legge anzidetta, vede quasi esclusivamente la presenza di strutture private convenzionate con Asl e comuni, sovente prive dei requisiti richiesti dalla legge n. 281 e dalle leggi regionali di adeguamento.

Gli indennizzi per le strutture private, a carico dell'erario, in caso di morte e conseguente smaltimento degli animali sono molto diversi da caso a caso anche all'interno della stessa regione; in molti canili gestiti da singoli e cooperative varia improvvisamente ed in modo molto consistente il numero degli animali ospitati, viene impedito ai cittadini di visitare i ricoveri allo scopo di adottare animali che non sarebbero perciò più fonte di reddito; il sovraffollamento è spesso indotto proprio per mantenere più alta la retta a carico dei comuni. Tutto ciò senza che i competenti enti pubblici intervengano per

vigilare sul rispetto delle convenzioni e della legge stessa, nonché sull'uso del pubblico denaro;

fra gli strumenti più efficaci per fronteggiare il problema del randagismo la legge n. 281 del 1991 individua all'articolo 2 quello della limitazione delle nascite da ottenere mediante il ricorso alla sterilizzazione effettuata dalle strutture sanitarie pubbliche; tale importante strumento di intervento è stato però largamente ignorato per tutti questi anni: da una parte la mancanza di adeguate strumentazioni nei rifugi privati, dall'altra una gestione spesso speculativa di tali strutture, accompagnate dall'indifferenza del Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero e delle regioni, oltre che degli enti locali, ha precluso un mezzo efficace per fronteggiare il fenomeno del randagismo;

rimanendo in tema di Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero della sanità, vale la pena ricordare la nota n. 600.8/24461/AG/6/1713 del 26 maggio 1995, nella quale si afferma fra l'altro che: «la cattura dei cani randagi e la loro successiva reimmissione sul territorio, benché anagrafati, tatuati e sterilizzati è da ritenersi contraria agli intendimenti e agli obiettivi della legge n. 281 del 1991». Tale affermazione, a parte la contraddittorietà evidente, è l'esempio migliore di quale sia l'impostazione del Ministero in materia: se i cani randagi non si possono catturare e liberare dopo essere stati anagrafati, tatuati e sterilizzati, cosa resta da fare? Forse sopprimerli in massa? Ma non è vietata dalla legge la soppressione dei cani se non in caso di malattia incurabile o evidente pericolosità? Francamente risulta arduo trovare nelle argomentazioni del Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero una qualche idea apprezzabile sul modo più efficace di attuare la legge —:

se non ritenga il Governo di attivarsi per verificare le responsabilità in seno al Ministero sulle inadempienze alla legge quadro sul randagismo;

quali le iniziative del Governo, a dieci anni dall'approvazione della legge quadro

sul randagismo, per fronteggiare il problema, in particolare se non si reputi di dover incrementare i controlli da parte degli organi competenti sui canili privati convenzionati, ma anche sulle strutture comunali, in relazione agli aspetti sanitari e contabili;

se non si ritenga imprescindibile avviare una efficace campagna di sterilizzazione dei cani vaganti e di quelli ospitati nei ricoveri attualmente esistenti, in modo da poterli, dopo gli opportuni trattamenti, reintrodurre sul territorio;

se non si reputi opportuno cancellare l'insensata nota ministeriale del Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero della sanità citata, che tanta confusione ha creato negli operatori volontari come fra gli addetti dei comuni e delle Asl e, nel contempo, invitare le strutture periferiche del Ministero e le regioni ad attivare tutti gli strumenti per attuare la legge n. 281 del 1991;

se non intenda emanare tempestivamente un regolamento per la piena attuazione della legge sia per quanto riguarda le sterilizzazioni sia per quanto riguarda misure tese a stroncare ogni forma di speculazione, come di 200 animali per ogni struttura e la dotazione di spazi adeguati.

(2-02886)

« Paissan, Procacci ».

Interrogazioni a risposta orale:

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

l'incredibile vicenda che ha visto protagonista la piccola Erica, rinchiusa per sette mesi nell'ambasciata italiana in Kuwait, per sottrarsi all'imposizione della legge islamica che, condannando come indegna la madre, l'aveva affidata al padre mussulmano che intendeva portarla con sé in Egitto, non ha avuto fine, purtroppo, neppure dopo il felice trasferimento nel nostro Paese;

infatti, anche la pronuncia di una sentenza di un tribunale italiano, che ha

privato della patria potestà il padre della ragazzina, quest'ultimo non rinuncerebbe al proposito di venirsi a riprendere sia Erica sia l'altra bimba più piccola;

inoltre, secondo quanto dichiarato dalla madre della bambina, si ritiene che in Egitto un tribunale islamico abbia emesso nei confronti della madre stessa Stefania Atzori, una « Fatwa », una specie di condanna a morte religiosa che colpisce chi viola in maniera grave la legge dell'Islam;

è evidente che la vita di questa madre e delle sue due bimbe, a cui, quando i riflettori dei mass media erano ben accesi sulla vicenda, il Governo italiano aveva promesso aiuti concreti, è allo stato attuale drammatica, per la paura di un rapimento delle figlie e per la propria stessa incolumità —

se il Governo non intenda dare finalmente seria attuazione agli aiuti promessi, garantendo adeguata protezione ed una concreta assistenza a queste innocenti vittime del fanatismo religioso islamico;

se, in particolare, non si intenda adottare nei confronti della signora Stefania Aflori e delle sue due bambine provvedimenti di conferimento di identità « di copertura », sul modello di quelli adottati in favore dei collaboratori di giustizia, al fine di garantirne adeguatamente l'incolumità e l'anonimato in una nuova residenza ignota ai persecutori. (3-06878)

INNOCENTI, GIARDIELLO, DI ROSA, SAONARA, SARACA, TATTARINI, CAMPATELLI, STRAMBI, VOZZA, CENNAMO, BRUNALE e VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica, dottor Giuseppe Bono, ha dichiarato in una recente intervista ad un quotidiano (*Il Sole 24 Ore* del 5 febbraio 2001) la volontà di Finmeccanica di procedere alla cessione dei settori

energia e trasporti, mantenendo la propria presenza industriale esclusivamente nel settore aerospaziale;

tali orientamenti contrastano con quanto riferito a più riprese, in sedi autorevoli quali il Parlamento italiano, da rappresentanti del Governo che hanno definito come strategica la presenza di Finmeccanica anche nei settori oggi individuati come cedibili dall'amministratore delegato;

tali scelte rappresenterebbero, se compiute, un inaccettabile indebolimento del tessuto produttivo manifatturiero del nostro Paese annullando qualsiasi componente nel settore dell'industria dei trasporti e contrasterebbero con le scelte di strategia industriale che ispirano sia il processo di fusione Breda-Ansaldo, sia il piano generale dei trasporti nonché con gli orientamenti più volte espressi dal Governo stesso di voler mantenere una forte industria nazionale nel settore dei trasporti così come definito, tra l'altro, nell'accordo sottoscritto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel luglio 1999 e confermato nel gennaio scorso durante l'incontro tra le parti sociali svoltosi al Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato;

tali affermazioni, peraltro fatte in un contesto come quello di una intervista giornalistica mentre è in corso un confronto con le istituzioni territoriali ai massimi livelli ed una trattativa con le organizzazioni sindacali, sembrano ispirate ad una strategia di Finmeccanica che punta ad una logica di pura finanziarizzazione penalizzando nel contempo qualsiasi ipotesi di sviluppo di questa importante componente dell'attività manifatturiera nazionale rappresentata dalla costruzione di materiale rotabile e di sistemi di mobilità delle merci e delle persone —

se tali affermazioni e orientamenti espressi dall'amministratore delegato di Finmeccanica sono condivisi dal Governo e quali iniziative intende adottare per mantenere nel nostro Paese la presenza di una industria nazionale nel settore dei tra-

sporti che può vantare produzioni ad alta tecnologia, elevati livelli di competitività e ricadute occupazionali rilevanti sul territorio. (3-06879)

GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che —:

il Parlamento ha approvato la legge finanziaria 2001 nella quale è stata prevista l'abolizione graduale in tre anni di ogni forma di partecipazione degli assistiti al costo delle prestazioni farmaceutiche, specialistiche e di diagnostica strumentale, considerate un'ingiusta tassa che penalizza i cittadini nella malattia, nel momento di maggior fragilità sociale ed economica;

all'articolo 85, comma 4, punti *a)*, *b)*, *c)* la legge finanziaria prevede inoltre, per la diagnosi precoce dei tumori dell'apparato genitale femminile, del carcinoma e dei precancerosi del colon retto, che già dal primo gennaio 2001 siano erogate senza oneri a carico dell'assistito al momento della fruizione alcune prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale, segnatamente:

mammografia, ogni due anni, a favore delle donne in età compresa tra 45 e 69 anni;

esame citologico cervico-vaginale (PAP test) ogni tre anni, a favore delle donne in età compresa tra 25 e 65;

colonscopia, ogni 5 anni, a favore della popolazione a rischio individuati con decreto del ministero della sanità;

la regione Lombardia, nella circolare N. 52/SAN esplicativa sulla legge finanziaria per l'anno 2001 diramata dalla Direzione generale sanità a firma del direttore generale Renato Botti chiarisce che, per quanto riguarda le citate prestazioni è necessario far riferimento a quanto stabilito dal Piano oncologico regionale 1999-2001 », dove « sono state impegnate ad eseguire campagne di *screening* mirate

sulle medesime patologie e la maggior parte delle Asl si sono già attivate e hanno già promosso iniziative in tal senso »;

la regione Lombardia dichiara di ritenere che « solo attraverso campagne organizzate di *screening* si possa realmente incidere a livello preventivo » motivando così quella che appare come un'arbitraria limitazione « alle sole iniziative di *screening* promosse dalle Asl » dei benefici previsti dall'articolo 85 comma 4 della legge finanziaria 2001 già citati, rimandando a « valutazioni successive la possibilità di contemplare all'interno di quanto previsto dal suddetto articolo prestazioni diagnostiche con finalità preventive individuali, al di fuori di campagne di *screening* organizzate » —:

se non ritenga che, se da un lato l'organizzazione di campagne di *screening* è apprezzabile, essa non possa essere utilizzata per negare il carattere individuale ed universale (nei casi previsti dalla legge finanziaria) alla gratuità della diagnostica preventiva e neppure per surrettizie reintroduzioni di *tickets* aboliti a livello nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che venga limitata o ridotta la portata di un provvedimento di civiltà, di grande valore sociale e sanitario, e per assicurare anche ai cittadini lombardi il rispetto del loro diritto alla salute e a non pagare di tasca propria eventuali esigenze di risparmio dovute al lievitare di capitoli di spesa riconducibile al livello regionale. (3-06880)

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme Bse in Europa è stato sollevato dieci-dodici anni fa con dati scientifici, riportati dalla rivista Veterinary Record del 1988, che ipotizzavano il legame tra la malattia animale e le farine alimentari di origine animale;

in quell'anno, infatti, in Inghilterra, fu vietato l'uso delle farine alimentari di origine animale;

detto divieto in Europa e in Italia è arrivato solo nel 1994;

risulta all'interrogante che nella storia della medicina, oltre all'ipotesi innanzi citata come origine della Bse, è sotto accusa l'ormone della crescita (Gh) di estrazione umana utilizzato nei bambini affetti da nanismo;

l'uso negli anni '80 avrebbe provocato, in molti casi, l'insorgenza della sindrome di Creutzfeld-Jacob, la cui variante negli animali è denominata come encefalopatie spongiforme bovina o Bse;

l'ormone Gh veniva prodotto estraendolo da persone non più in vita e somministrato per gli esperimenti innanzi citati; dal 1982 il suo uso è stato abbandonato e attualmente si ricorre a ormone sintetico;

non si può escludere che all'origine dell'infezione da Bse possa esserci un uso improprio di sostanze ormonali utilizzate illegalmente per ottenere una maggiore produzione di carne e di latte;

tenuto conto che in tutta l'Europa comunitaria è tassativamente vietato l'utilizzo di ormoni negli allevamenti zootecnici —:

quali controlli vengano effettuati vista la continua commercializzazione di carne agli estrogeni denunciata dai Nas, i quali continuano a sequestrare in molti allevamenti ormoni utilizzati a quello scopo;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per interrompere immediatamente e drasticamente il commercio e l'uso di ormoni negli allevamenti;

quali iniziative intendano adottare avverso le industrie farmaceutiche produttrici di sostanze ormonali vietate ad uso veterinario e che di fatto vengono commercializzate e somministrate illegalmente;

chi abbia autorizzato il riutilizzo delle farine alimentari di origine animale negli allevamenti zootecnici italiani;

quali studi e ricerche si stiano eseguendo per accertare se l'uso di ormoni e/o farine alimentari di origine animale abbiano lo stesso effetto causato nei bovini anche nei polli, tacchini, conigli, ovino-caprini e pesci d'allevamento.

(4-33905)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi sette-otto anni c'è stata nella città di Torino una «robusta» immigrazione extracomunitaria concentrata soprattutto in alcuni quartieri centrali della città (S. Salvario, Stazione Porta Nuova e Porta Palazzo - Stazione Dora);

la presenza di extracomunitari, spesso anche clandestini, ha creato nella comunità residente una forte preoccupazione per la sicurezza della propria persona e delle proprie cose a causa di comportamenti violenti e delittuosi di alcuni di questi;

parecchi residenti nelle dette zone, per recuperare una maggior tranquillità individuale e familiare hanno preferito trasferire la loro abitazione e/o residenza altrove;

conseguentemente le vendite immobiliari in quei quartieri si sono moltiplicate a dismisura, con pochi acquirenti (per lo più agenzie immobiliari) che hanno «spuntato» prezzi fortemente ribassati, «grazie» al «clima» sociale che si era venuto creando —:

se risultino esserci conferme di operazioni di speculazione immobiliare concentrate in poche mani;

se siano riconducibili a gruppi connotati di parte o se vi sia connessione tra il «clima sociale» di cui in premessa, gli

agenti di detto « clima » e gli acquirenti di immobili. (4-33908)

GIACALONE, FIORONI, POLENTA e SCANTAMBURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana e la sua presidente sono quotidianamente oggetto di attacchi, non suffragati da veritieri elementi di fatto, da parte di organi di stampa, politicamente schierati;

questi attacchi, sostenuti anche da dichiarazioni di alcuni membri del Parlamento nuocciono alla Croce rossa sia a livello nazionale, insinuando negli italiani dubbi sulla trasparenza della sua gestione, sia a livello internazionale, con la possibilità di inficiare il rapporto di fiducia degli stati con il movimento internazionale, che agisce in situazioni estreme, sia nei paesi in conflitto che in quelli in via di sviluppo;

lo stesso movimento internazionale della Croce rossa ha voluto dare un tangibile riconoscimento alla croce rossa italiana per il suo operato sia in campo nazionale che internazionale degli ultimi anni, eleggendo la presidente generale della croce rossa italiana, nel novembre del 1997, vice presidente della federazione internazionale per le società nazionali di Croce rossa e di Mezzaluna Rossa, tuttora in carica e ancor più di recente, nel dicembre 2000, presidente delle croci rosse europee;

la gestione finanziaria della croce rossa italiana è sottoposta al controllo dello Stato attraverso i ministeri del tesoro, della sanità, della difesa e il dipartimento della protezione civile e anche del collegio dei revisori dei conti e di un magistrato della corte dei conti e che i suddetti ministeri esercitano addirittura un doppio controllo: un rappresentante di ciascun ministero e un rappresentante della Corte dei conti compongono il collegio dei revisori dei conti preposto al controllo di legittimità di tutti gli atti e i provvedimenti

adottati dall'associazione per la gestione amministrativa, contabile e finanziaria;

la Croce rossa italiana trasmette gli atti di natura contabile di rilevanza nazionale e generale, previa approvazione da parte del proprio Consiglio direttivo nazionale, non solo ai ministeri del tesoro, della sanità e della difesa, ma altresì alla Corte dei conti —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare l'immagine e l'attività della Croce rossa italiana, anche in quanto appartenente alla rete mondiale di Croce rossa e Mezzaluna Rossa. (4-33909)

TATTARINI, RAVA, ROSSIELLO, SE-
DIOLI, VIGNI, CAMPATELLI, BRUNALE,
VENTURA, GIANNOTTI e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per i rapporti con il parlamento.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 2000 il Parlamento ha approvato la legge finanziaria che prevede al comma 14 dell'articolo 66: « Al fine di favorire la puntuale realizzazione di programmi di gestione faunistico-ambientale sul territorio nazionale da parte delle Regioni... ai sensi della legge n. 157 del 1992 »;

la legge n. 157 del 1992 e le successive norme di riforma del Mipaf hanno trasferito alle competenze regionali e pertanto alle loro autonome decisioni la totalità della materia inerente l'attività venatoria (esclusa la formazione dell'elenco delle specie cacciabili);

sempre nella seduta del 22 dicembre 2000 venne presentato un ordine del giorno n. 9/7328-bis-B/30 che il Governo accolse come « raccomandazione » e non fu posto in votazione;

detto ordine del giorno era finalizzato a dare disposizioni alle Regioni sull'utilizzo delle risorse di cui al comma 14 articolo 66 Finanziaria, disposizioni distorsive delle fi-

nalità delle norme e comunque arbitrarie in quanto la determinazione regionale è e deve essere autonoma;

il Governo accogliendolo come « raccomandazione » e non « approvandolo » nello spirito e nella lettera volle, evidentemente, manifestare la disponibilità per una generica indicazione non vincolante le scelte regionali; non si spiegherebbe altrimenti questo atteggiamento;

in data 25 gennaio 2001 (prot. 35698) questo corretto atteggiamento del Governo viene distorto da una nota del dipartimento per i rapporti con il Parlamento inviata dal dirigente dell'ufficio III alla Presidenza del Consiglio (dipartimento affari regionali), al coordinamento della protezione civile, al ministero dei beni culturali e dell'ambiente con la perentoria richiesta di riferimento sullo stato di attuazione degli « adempimenti » previsti dall'ordine del giorno e di riferire al servizio per il controllo degli atti parlamentari;

emerge chiaramente che la solerzia dell'ufficio III non solo ha bruciato tempi burocratici di solito lunghissimi, ma ha anche trasformato una « raccomandazione » al Governo non « impegnativa », pertanto, di atti vincolanti in « adempimenti da attuare » e sui quali riferire all'ufficio di controllo;

questa nota è pervenuta alle Regioni ed ha in maniera evidente aperto le condizioni per un conflitto di competenze e sicuramente confusione circa l'applicazione di una norma della Finanziaria che è invece chiara: « le risorse versate dai cacciatori, nelle percentuali previste, tornano alle Regioni per la realizzazione e gestione di programmi faunistico-ambientali »:

non ci possono essere incertezze o ambiguità sul ruolo delle Regioni e sulla destinazione delle risorse né può una « raccomandazione » modificare un impianto normativo chiaro e acquisito —:

se non ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza per riportare gli atti

alla loro corretta efficacia modificando radicalmente la comunicazione dell'ufficio III e quant'altro definito, in questa fase, nei confronti delle Regioni che non sia rispettoso delle norme esistenti. (4-33916)

DEODATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento della protezione civile dispone di tredici aeromobili *Canadair* per il bombardamento di acqua sui focolai;

di questi tredici velivoli dieci operativi e tre in riserva logistica, quattro non sarebbero utilizzabili poiché non sarebbe stata rispettata la scadenza calendariale per la manutenzione, secondo il programma previsto dal costruttore;

il processo di rimessa in efficienza per ogni aeroplano prevederebbe una durata di tre/quattro mesi;

attualmente in Italia non esisterebbe alcuna ditta certificata per questo tipo di intervento tecnico; la Sam (Sorem), attualmente gestisce gli aerei, ma non si sarebbe adeguatamente attrezzata per far fronte alle esigenze previste dalla manutenzione talché, sarebbe presumibilmente necessario ricorrere alla Bombardier che si trova in Canada e un eventuale ricorso alla ditta canadese costerebbe per ogni aeroplano (trasferimento e manutenzione) oltre un miliardo e mezzo;

non risulterebbe essere stata presentata alla Sorem alcuna pianificazione tecnica all'autorità competente;

inoltre, nell'ambito dell'organizzazione operativa della società Sorem vi sarebbe una carenza di organico di circa quindici piloti, che vengono coperti con l'assunzione di piloti canadesi con ulteriori costi;

qualora la situazione illustrata corrispondesse a verità —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per ripristinare, in vista

delle emergenze estive, i quattro *Canadair* e per coprire la carenza di organico;

se non si ritenga opportuno procedere all'acquisto di altri velivoli per fronteggiare le esigenze antincendio sul territorio nazionale. (4-33917)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se i loro mastodontici uffici stampa hanno portato alla loro attenzione quanto scrive *L'Informatore* in un articolo con titolo « L'inflazione cancella il potere d'acquisto », secondo cui gli aumenti sproporzionati e contemporanei della maggior parte delle utenze hanno ridimensionato di molto il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti. Inoltre la raffica di aumenti su luce, telefono, gas, benzina e trasporti, ha determinato un salto consistente dei prezzi dei prodotti venduti ai consumatori che hanno registrato una perdita non inferiore al 10 per cento dei loro redditi. Questa constatazione viene inoltre aggravata dal silenzio assoluto dei sindacati, che mostrano un grado di politicizzazione che va contro l'interesse dei propri iscritti. I tempi degli scioperi generali a tutela dei lavoratori, oggi che governa la sinistra, sono davvero finiti —:

se il Governo riconosca la sua responsabilità e se intenda cambiare linea di condotta. (4-33919)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il loro pensiero su quanto scrive *L'Informatore* in un articolo dal titolo « Assunzioni scoraggiate dagli oneri sociali », secondo il quale le aziende hanno paura di assumere personale per l'alto costo degli oneri sociali. Praticamente per ogni lavo-

ratore bisogna pagare per oneri sociali quasi il doppio della busta paga netta che riceve il lavoratore;

le piccole aziende, specie quelle cosiddette a conduzione familiare, si trovano impossibilitate ad assumere personale proprio per l'eccessivo costo che graverebbe sui conti dell'azienda familiare;

è necessario rivedere il sistema che regola i costi degli oneri sociali per le piccole e medie aziende, che da sole rappresentano la più importante fonte di ricchezza del Paese;

il rilancio occupazionale può venire solamente se queste realtà saranno messe in condizione di poter pagare ragionevoli costi di assunzione —:

se sia intenzione del Governo cambiare la sua linea che si è dimostrata fallimentare. (4-33920)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non esiste alcun limpido rapporto tra contribuente e Stato, e non potrà esserci finché persisterà questa situazione che all'interrogante appare di confusione e di oppressione;

i più penalizzati risultano essere quanti non hanno la possibilità di affidarsi ai grossi studi di commercialisti e fiscalisti, ma debbono fare tutto da soli —:

se condividano quanto scrive *L'Informatore*, secondo cui le aziende familiari o individuali chiudono, perseguitate puntualmente da un Fisco sempre più vorace. Non passa giorno che non arrivi una cartella di pagamento, anche per imposte già regolarmente pagate negli anni passati;

se il Governo riconosca errate le sue impostazioni e se intenda perseguire nella linea di condotta a tutti nota, che secondo lo scrivente ha causato danni immensi all'economia del Paese. (4-33921)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano esatto quanto scrive *L'Informatore* sulle maxi fusioni bancarie. Secondo il notiziario, una frenata alla costituzione di maxi-poli del credito è venuta da Fazio, che ha sottolineato la preoccupazione che tali operazioni possano comportare rischi per la concorrenza e la stabilità. La tutela del « consumatore » e le preoccupazioni della situazione occupazionale nel settore creditizio guidano probabilmente le parole del Governatore, consapevole da un lato della importanza di dare vita a poli bancari forti e competitivi, per affrontare la concorrenza delle grandi banche straniere, ma dall'altro della necessità che queste nuove realtà siano realmente pronte alla sfida e non pensino che la sola grandezza dell'azienda rappresenti un fattore di successo. Troppe fusioni bancarie nel passato hanno bloccato per anni i nuovi soggetti dediti a profonde ristrutturazioni interne quanto mai interminabili;

se il Governo non ritenga utile per il Paese bloccare il sorgere di nuove maxi fusioni bancarie, visto il risultato negativo delle precedenti già effettuate. (4-33922)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per il personale delle pubbliche amministrazioni la legge finanziaria 2000 stabiliva rispettivamente risorse pari a 1570 miliardi per l'anno 2000, 4400 miliardi per l'anno 2001 e 5600 miliardi circa per l'anno 2002;

la legge finanziaria 2001 che interessa l'anno di svolgimento delle elezioni politiche e i due anni successivi, ha introdotto un enorme incremento della spesa pubblica per le categorie contrattualizzate e non del pubblico impiego; infatti, per il solo anno 2001 sono stati previsti ulteriori

stanziamenti pari a circa 5800 miliardi, comprendenti le risorse aggiuntive per alcune categorie di personale;

la stessa legge finanziaria 2001 ha incrementato gli oneri per l'anno 2002, quando, cioè, le risorse dovranno essere reperite da un altro Governo, di ulteriori 4700 miliardi circa, il che porta — per l'anno 2002 — l'onere per l'impiego pubblico alla enorme complessiva cifra di circa 11000 miliardi;

buona parte degli oneri derivanti da misure annunciate e varate oggi dal Governo ricadranno in un periodo successivo alla data delle elezioni e alla formazione del nuovo Governo; il che ad avviso dell'interrogante evidentemente ne configura la portata propagandistica ed elettorale;

in definitiva, a fronte della mancanza di serie riforme strutturali per la dinamica retributiva nel senso del miglioramento dell'efficacia e del premio ai risultati si è adottato un sistema di diffuse promesse di aumenti con accollo degli oneri economici agli esercizi successivi mentre per cinque anni i governi della sinistra hanno sempre disatteso giuste richieste di numerose categorie di pubblici dipendenti —:

quale sia l'esatto ammontare, categoria per categoria, degli incrementi stipendiali e di trattamento complessivo i cui oneri ricadranno sull'esercizio 2002 e sull'esercizio 2003;

se la Ragioneria generale dello Stato abbia, su ciascuno dei provvedimenti deliberati anche in sede legislativa, espresso avviso favorevole apponendo il cosiddetto « bollino » di congruità e conformità per i profili di competenza;

se ritenga il metodo seguito compatibile con una politica di Governo di equilibrio nella spesa pubblica e di serio collegamento anche temporale tra responsabilità di chi assume impegni e responsabilità di chi li deve mantenere. (4-33925)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo esiste una forte preoccupazione (ed oggi un membro del consiglio di amministrazione dell'Agenzia nazionale per l'ambiente ha fatto una dichiarazione precisa sull'argomento) circa il fatto che la soppressione del nucleare come fonte energetica in Italia ha, sostanzialmente, cancellato l'enorme patrimonio di conoscenza e di competenze sia nel settore della gestione che in quello relativo alla protezione dal nucleare;

la stessa vicenda dell'uranio impoverito pone in risalto come l'uscita dell'Italia dal nucleare non ha, di fatto, eliminato la esistenza di un problema reale del nucleare stesso: esiste, infatti, un campo sterminato di uso civile del nucleare che va dalla dismissione delle centrali italiane che ancora esistono, alla gestione dei depositi di rifiuti, al controllo di eventuali nubi tossiche;

a fronte di maggiori e costanti richieste di controllo del nucleare (l'Ue chiede, per esempio, di monitorare il radon nelle abitazioni delle zone vulcaniche italiane, nelle cave di fosfogessi proprio al fine di evitare l'esposizione di lavoratori e cittadini al rischio di tumore) l'Italia è, di fatto, nella impossibilità di rispondere adeguatamente;

la stessa Agenzia nazionale per l'ambiente starebbe raschiando il fondo del barile richiamando i vecchi esperti (chiamati, affettuosamente, « pensionati ») proprio per utilizzare la loro solida e profonda competenza in materia in quanto manca personale esperto mentre sarebbe necessario che, dopo i corsi universitari, venissero effettuate serie specializzazioni proprio per gestire una discarica nucleare o, per imparare l'uso dei raggi gamma per il controllo delle traversine sui binari (soltanto sulla costa adriatica esistono sette centraline per il controllo della radioattività proveniente da est) —:

se non ritenga di dover affrontare e risolvere rapidamente la questione della

gestione e del controllo del nucleare, nello specifico e, più in generale, per rimettere in moto il processo di formazione di esperti e specialisti del settore nelle università e negli istituti di ricerca italiani.

(4-33926)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le trascorse vacanze di Natale e Capodanno sono state « funestate » dal ritrovamento di due « cimici » nell'ufficio dell'assessore lombardo ai lavori pubblici, Carlo Lio;

la procura di Milano ha subito smentito di aver autorizzato nuove intercettazioni al « Pirellone » per un'inchiesta già avviata che ha portato all'arresto del consigliere di Forza Italia, Gianluca Guarisci, e le dimissioni del precedente assessore ai lavori pubblici, Milena Bertani;

secondo quanto risulta all'interrogante, il presidente della regione Lombardia ebbe a definire l'accaduto « un fatto gravissimo » —:

se risulti che le competenti autorità si siano attivate in relazione ai fatti esposti e quali valutazioni dia il Ministro dell'accaduto.

(4-33930)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ex sindaco di Roma, Francesco Rutelli, oggi candidato premier del centro-sinistra, con delibera n. 614 del 29 dicembre 2000 ha stanziato la somma di lire 651.159.000 con la quale ha potuto spedire ai cittadini rimani una sua lettera, che all'interrogante appare sfacciatamente propagandistica;

i cittadini romani, i quali pagano una elevatissima imposta Ici, sono certamente assai malcontenti di veder utilizzato in tal modo il proprio denaro;

il Governo avrebbe ad avviso dell'interrogante il dovere di intervenire prontamente —:

se abbiano intenzione di sollecitare azioni dirette al recupero della suddetta somma, in quanto è stato utilizzato denaro pubblico a fini personali;

se risulti al Governo che la Procura della Corte dei conti abbia intrapreso le necessarie misure di recupero della somma e che la Procura della Repubblica competente per territorio abbia aperto le necessarie indagini. (4-33933)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle sale cinematografiche italiane è in programmazione la visione di Hannibal, film particolarmente violento;

la commissione di censura non ha ritenuto di vietarlo ai minori;

numerose le proteste già avanzate: da genitori a magistrati, da psicologi, da rappresentanti delle istituzioni, a difesa del diritto dei minori di essere tutelati per l'evidente rischio di danneggiamento alla psiche, collegato alla visione di films violenti non vietati —:

quali strumenti intenda attuare per garantire in generale una più efficace azione delle commissioni di revisione cinematografica;

quali provvedimenti immediati intenda adottare a tutela dei minori in relazione alla specifica questione sollevata. (3-06877)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono da tempo numerose, reiterate ed allarmanti richieste di intervento da parte dei cittadini di Lamezia Terme in merito ad una vicenda che concerne gli interventi di restauro e valorizzazione dell'area storica e del castello cosiddetto Normanno-Svevo di Nicastro, nel centro storico denominato San Teodoro del comune di Lamezia Terme;

il castello è stato dichiarato, in base alla legge, di eccezionale interesse storico artistico e, come tale, soggetto a tutela e vigilanza da parte del ministero in indirizzo, a mezzo della sovrintendenza regionale con sede a Caserta;

la straordinaria importanza di questo bene culturale ha portato alla programmazione e al relativo finanziamento di interventi per il consolidamento geotecnico e sismico sotto l'egida del ministero in indirizzo;

nella parte esecutiva degli interventi citati, per quanto riguarda le opere direttamente gestite dal comune di Lamezia Terme, sono state realizzate imponenti strutture di cementificazione del sito con muraglie di cemento armato a scopo geotermico, che sembra dovranno essere in futuro rivestite di sfogliette di pietre incollate al cemento;

tali interventi sono apparsi inadeguati e sono stati fortemente contestati dalle forze sociali di Lamezia Terme che hanno denunciato la devastante tecnica di intervento;

a tali proteste l'amministrazione comunale ha replicato sostenendo la necessità dell'intervento di cementificazione a seguito delle risultanze di perizie di geotecnici specialisti e l'assenso della competente sovrintendenza regionale sulle scelte operate;

i cittadini romani, i quali pagano una elevatissima imposta Ici, sono certamente assai malcontenti di veder utilizzato in tal modo il proprio denaro;

il Governo avrebbe ad avviso dell'interrogante il dovere di intervenire prontamente —:

se abbiano intenzione di sollecitare azioni dirette al recupero della suddetta somma, in quanto è stato utilizzato denaro pubblico a fini personali;

se risulti al Governo che la Procura della Corte dei conti abbia intrapreso le necessarie misure di recupero della somma e che la Procura della Repubblica competente per territorio abbia aperto le necessarie indagini. (4-33933)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle sale cinematografiche italiane è in programmazione la visione di Hannibal, film particolarmente violento;

la commissione di censura non ha ritenuto di vietarlo ai minori;

numerose le proteste già avanzate: da genitori a magistrati, da psicologi, da rappresentanti delle istituzioni, a difesa del diritto dei minori di essere tutelati per l'evidente rischio di danneggiamento alla psiche, collegato alla visione di films violenti non vietati —:

quali strumenti intenda attuare per garantire in generale una più efficace azione delle commissioni di revisione cinematografica;

quali provvedimenti immediati intenda adottare a tutela dei minori in relazione alla specifica questione sollevata. (3-06877)

Interrogazioni a risposta scritta:

GALATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono da tempo numerose, reiterate ed allarmanti richieste di intervento da parte dei cittadini di Lamezia Terme in merito ad una vicenda che concerne gli interventi di restauro e valorizzazione dell'area storica e del castello cosiddetto Normanno-Svevo di Nicastro, nel centro storico denominato San Teodoro del comune di Lamezia Terme;

il castello è stato dichiarato, in base alla legge, di eccezionale interesse storico artistico e, come tale, soggetto a tutela e vigilanza da parte del ministero in indirizzo, a mezzo della sovrintendenza regionale con sede a Caserta;

la straordinaria importanza di questo bene culturale ha portato alla programmazione e al relativo finanziamento di interventi per il consolidamento geotecnico e sismico sotto l'egida del ministero in indirizzo;

nella parte esecutiva degli interventi citati, per quanto riguarda le opere direttamente gestite dal comune di Lamezia Terme, sono state realizzate imponenti strutture di cementificazione del sito con muraglie di cemento armato a scopo geotermico, che sembra dovranno essere in futuro rivestite di sfogliette di pietre incollate al cemento;

tali interventi sono apparsi inadeguati e sono stati fortemente contestati dalle forze sociali di Lamezia Terme che hanno denunciato la devastante tecnica di intervento;

a tali proteste l'amministrazione comunale ha replicato sostenendo la necessità dell'intervento di cementificazione a seguito delle risultanze di perizie di geotecnici specialisti e l'assenso della competente sovrintendenza regionale sulle scelte operate;

risulterebbe dagli atti che con deliberazioni della giunta comunale fossero state commissionate perizie geotecniche per il consolidamento dei costoni rocciosi di base del castello di Nicastro ad uno dei massimi esperti italiani, il professore ingegnere Pierfranco Ventura, del dipartimento di ingegneria strutturale e geotecnica dell'Università degli studi di Roma « La Sapienza »;

risulta inoltre che la perizia consegnata dal citato consulente prevedesse lavori di consolidamento meno invasivi, con tecniche già sperimentate in diversi interventi in Italia, e che tale perizia sia rimasta abbandonata per lungo tempo senza che venissero avviati gli interventi ivi previsti;

a seguito di proteste dei cittadini e del verificarsi di eventi franosi, l'amministrazione comunale avrebbe provveduto d'urgenza, affidando ad imprese il compito di erigere i citati muraglioni di cemento armato, proprio dove la perizia prevedeva interventi invisibili, con tecniche già sperimentate in altre città italiane come Orvieto;

inoltre, nell'esecuzione dei lavori sembra che siano stati trasportati sacchi di cemento fino alla torre maestra del castello, area nella quale, come risulta dalla perizia e dalle norme di cautela che in queste circostanze occorre adottare, si dovrebbe intervenire con altri materiali —;

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per bloccare interventi che rischiano di compromettere un importante bene culturale soggetto a vincolo;

quali atti e quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per verificare quali siano i motivi che hanno portato alla esecuzione di lavori divergenti da quelli previsti dal perito incaricato ed eventuali responsabilità collegate alla vicenda. (4-33903)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 8 febbraio 2001 sarà in visione nelle sale cinematografiche italiane il film « Hannibal », pellicola che si segnala e si evidenzia in modo del tutto particolare per le vicende e le scene di violenza pura, di sangue e di cannibalismo, talmente crude, spinte e non giustificabili, che negli Usa esso è stato segnalato con la sigla « R » (i minori di anni 17 devono essere accompagnati alla visione da un « responsabile ») e in Gran Bretagna è stato vietato ai minori di anni 18. In Italia il film esce per tutti;

di fronte a fatti come questo, non si può in alcun modo invocare il supposto pretesto della libertà di espressione per impedire il necessario e urgente intervento di chi esercita responsabilità, e che deve tutelare i soggetti minori che non sono ancora in grado di distinguere il vero dal verosimile, che possono essere indotti a compiere esperienze simili a quelle che vedono nella finzione, e che si espongono al rischio di veri traumi, come possono documentare i genitori, gli educatori e tutti gli esperti di tali materie;

si rivela anche questa volta la gravissima inadeguatezza delle commissioni di revisione cinematografica, che sono composte anche da personaggi dell'industria cinematografica, i quali sono ovviamente indotti a privilegiare l'aspetto commerciale;

si auspica che tale pellicola non abbia ottenuto finanziamenti pubblici —;

come intenda esprimersi, anche con atti, rispetto a fatti come quello descritto e ai criteri seguiti dalla Commissione, nel rispetto delle reciproche competenze, ma ancor più, nel rispetto dei cittadini e, soprattutto, dei bambini e dei ragazzi;

se non ritenga di adottare iniziative urgenti affinché nella Commissione siano presenti anche i rappresentanti dei genitori dei minori. (4-33914)

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno e necessario che venga recuperato il piroscafo « Torino », che, comandato da Nino Bixio, è stato affondato, in data 19 agosto 1860, dalla nave borbonica « Aquila », dopo che quest'ultima si era arenata nel tratto di mare di fronte alla frazione « Rumbolo » di Melito Porto Salvo (provincia di Reggio Calabria), dove esiste una stele che ricorda i caduti garibaldini in uno scontro con i soldati borbonici avvenuto nella citata data —:

se non ritenga che l'operazione di recupero del « Torino » sia un atto oltremodo doveroso sotto il profilo storico trattandosi di un reperto — il piroscafo — di rilevante valore nel quadro della grande stagione risorgimentale italiana di cui la « vicenda » garibaldina è parte essenziale. (4-33923)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

BONATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps accredita ai singoli uffici postali le somme relative alle pensioni il giorno 1° di ogni mese;

l'amministrazione centrale delle Poste italiane ha inviato a tutti i pensionati una comunicazione relativa al giorno e all'ora in cui poter riscuotere la propria pensione;

l'ordine di riscossione è legato a criteri alfabetici;

si « incentiva » la riscossione nelle ore pomeridiane;

la riscossione nelle ore antimeridiane è resa possibile solo dopo molti giorni (circa 10) dall'avvenuto accredito da parte dell'Inps;

l'apertura pomeridiana, così stanti le cose, diventa una ulteriore imposizione nei confronti dei pensionati;

la « lettera » iniziale del proprio cognome in molti casi diventa un elemento punitivo nei confronti dei pensionati che non possono entrare in possesso di quanto loro dovuto e regolarmente stanziato dall'Inps;

tutto ciò comporta un abuso insopportabile nei confronti del pensionato, al quale già sono versate nella maggior parte dei casi pensioni di fame e che sono sistematicamente vessati e colpiti da profonde ingiustizie quali, ultima, il ritardo della corresponsione degli aumenti, pur minimi, previsti dalla finanziaria 2001 —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di intervenire affinché sia consentito a tutti i pensionati, a prescindere dalla lettera iniziale del proprio cognome, di poter riscuotere la propria pensione a partire dal primo giorno di accreditamento e di concreta disponibilità;

se non ritenga di intervenire affinché l'apertura pomeridiana degli sportelli per il pagamento delle pensioni, sia esclusivamente un'offerta di servizio aggiuntivo e non sostitutivo ripristinando, così, contestualmente anche l'apertura antimeridiana dal primo giorno di accreditamento e di concreta disponibilità;

se non intraveda nel comportamento dell'Amministrazione delle Poste, un modo di procedere poco lineare e ai limiti della legalità, in quanto rende disponibili le pensioni accreditate dall'Inps parecchi giorni dopo l'accREDITAMENTO stesso, traendo così vantaggi da somme di danaro di cui non può disporre. (4-33902)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal primo gennaio di quest'anno le Poste hanno aumentato il costo del pagamento effettuato tramite bollettino postale da 1.200 a 1.500 lire;

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno e necessario che venga recuperato il piroscafo « Torino », che, comandato da Nino Bixio, è stato affondato, in data 19 agosto 1860, dalla nave borbonica « Aquila », dopo che quest'ultima si era arenata nel tratto di mare di fronte alla frazione « Rumbolo » di Melito Porto Salvo (provincia di Reggio Calabria), dove esiste una stele che ricorda i caduti garibaldini in uno scontro con i soldati borbonici avvenuto nella citata data —:

se non ritenga che l'operazione di recupero del « Torino » sia un atto oltremodo doveroso sotto il profilo storico trattandosi di un reperto — il piroscafo — di rilevante valore nel quadro della grande stagione risorgimentale italiana di cui la « vicenda » garibaldina è parte essenziale. (4-33923)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

BONATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps accredita ai singoli uffici postali le somme relative alle pensioni il giorno 1° di ogni mese;

l'amministrazione centrale delle Poste italiane ha inviato a tutti i pensionati una comunicazione relativa al giorno e all'ora in cui poter riscuotere la propria pensione;

l'ordine di riscossione è legato a criteri alfabetici;

si « incentiva » la riscossione nelle ore pomeridiane;

la riscossione nelle ore antimeridiane è resa possibile solo dopo molti giorni (circa 10) dall'avvenuto accredito da parte dell'Inps;

l'apertura pomeridiana, così stanti le cose, diventa una ulteriore imposizione nei confronti dei pensionati;

la « lettera » iniziale del proprio cognome in molti casi diventa un elemento punitivo nei confronti dei pensionati che non possono entrare in possesso di quanto loro dovuto e regolarmente stanziato dall'Inps;

tutto ciò comporta un abuso insopportabile nei confronti del pensionato, al quale già sono versate nella maggior parte dei casi pensioni di fame e che sono sistematicamente vessati e colpiti da profonde ingiustizie quali, ultima, il ritardo della corresponsione degli aumenti, pur minimi, previsti dalla finanziaria 2001 —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di intervenire affinché sia consentito a tutti i pensionati, a prescindere dalla lettera iniziale del proprio cognome, di poter riscuotere la propria pensione a partire dal primo giorno di accreditamento e di concreta disponibilità;

se non ritenga di intervenire affinché l'apertura pomeridiana degli sportelli per il pagamento delle pensioni, sia esclusivamente un'offerta di servizio aggiuntivo e non sostitutivo ripristinando, così, contestualmente anche l'apertura antimeridiana dal primo giorno di accreditamento e di concreta disponibilità;

se non intraveda nel comportamento dell'Amministrazione delle Poste, un modo di procedere poco lineare e ai limiti della legalità, in quanto rende disponibili le pensioni accreditate dall'Inps parecchi giorni dopo l'accREDITAMENTO stesso, traendo così vantaggi da somme di danaro di cui non può disporre. (4-33902)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal primo gennaio di quest'anno le Poste hanno aumentato il costo del pagamento effettuato tramite bollettino postale da 1.200 a 1.500 lire;

l'aumento ben al di sopra del tasso di inflazione programmato, è valido solo per una parte dei pagamenti che normalmente vengono effettuati dai cittadini dal momento che per buona parte dei versamenti viene applicata una tariffa di 1.750 lire;

si tratta dei pagamenti effettuati su bollettini con sovrastampa Rav necessari per il pagamento di multe e tributi vari la cui gestione lo Stato ha affidato a specifiche concessionarie alle quali le Poste sono tenute a « girare » le 250 lire supplementari;

come sia possibile che le convenzioni concordate tra la pubblica Amministrazione, non certo stipulate a titolo gratuito, possano contenere una clausola vessatoria per il cittadino che viene così a pagare il servizio due volte: *in primis* attraverso le cifre che lo Stato paga ai concessionari e successivamente per effettuare un pagamento per il quale è già stabilito un costo destinato a coprire il servizio reso dalle Poste;

quali sono le ragioni che hanno portato ad una innovazione del tutto immotivata —:

se non ritenga provvedere quanto prima all'abolizione del nuovo balzello facendo rientrare i pagamenti tramite conto corrente nella normativa generale.
(4-33906)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il canone RAI è stato trasformato in tassa di possesso dell'apparecchio ricevente e, pertanto, sono costretti al pagamento anche gli utenti che, per deficienze dell'ente concessionario, non ricevono i segnali dei programmi RAI;

fino a pochi anni fa, il servizio informazioni dell'ente RAI veniva effettuato dalle sedi regionali e ci si poteva rivolgere anche telefonicamente con linea a tariffa urbana o interdistrettuale;

a partire da quest'anno la RAI ha sostituito le linee telefoniche regionali con un numero unico (199123000) dal costo chiamata di lire 280 al minuto + IVA;

per gli utenti richiedenti tale servizio l'attesa a mezzo operatore, a volte supera i 20 minuti, con la conseguente ed immaginabile esosità del costo della telefonata —:

se ad avviso dell'interrogante dovrebbe essere istituito un numero telefonico verde relativo al solo servizio informazioni canone RAI;

se non ritenga necessario attivarsi, per quanto di propria competenza, affinché sia fornita all'utente un'informazione più agevole e completa relativamente al canone RAI.
(4-33931)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZI e BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale tecnico militare e civile di un deposito di armamenti in Italia ha richiesto nel mese di gennaio 2001 che siano effettuati dei controlli e delle analisi per i rischi collegati all'uranio impoverito;

tale personale ha effettuato verifiche e lavorazioni su una serie di munizioni all'uranio impoverito su di un lotto ritornato dalle operazioni della Somalia —:

se risponda al vero quanto sopra esposto e quali siano le attività che il ministero intende intraprendere al fine di salvaguardare la salute del personale in questione;

se tale deposito sia di pertinenza delle forze Nato o di quelle dell'esercito italiano;

se l'indicazione posta sui proiettili « 105/51mm APFS/DS-T-DM33 lotto IMI 1-1-1985 » configuri l'acquisto da parte del

l'aumento ben al di sopra del tasso di inflazione programmato, è valido solo per una parte dei pagamenti che normalmente vengono effettuati dai cittadini dal momento che per buona parte dei versamenti viene applicata una tariffa di 1.750 lire;

si tratta dei pagamenti effettuati su bollettini con sovrastampa Rav necessari per il pagamento di multe e tributi vari la cui gestione lo Stato ha affidato a specifiche concessionarie alle quali le Poste sono tenute a « girare » le 250 lire supplementari;

come sia possibile che le convenzioni concordate tra la pubblica Amministrazione, non certo stipulate a titolo gratuito, possano contenere una clausola vessatoria per il cittadino che viene così a pagare il servizio due volte: *in primis* attraverso le cifre che lo Stato paga ai concessionari e successivamente per effettuare un pagamento per il quale è già stabilito un costo destinato a coprire il servizio reso dalle Poste;

quali sono le ragioni che hanno portato ad una innovazione del tutto immotivata —:

se non ritenga provvedere quanto prima all'abolizione del nuovo balzello facendo rientrare i pagamenti tramite conto corrente nella normativa generale.
(4-33906)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il canone RAI è stato trasformato in tassa di possesso dell'apparecchio ricevente e, pertanto, sono costretti al pagamento anche gli utenti che, per deficienze dell'ente concessionario, non ricevono i segnali dei programmi RAI;

fino a pochi anni fa, il servizio informazioni dell'ente RAI veniva effettuato dalle sedi regionali e ci si poteva rivolgere anche telefonicamente con linea a tariffa urbana o interdistrettuale;

a partire da quest'anno la RAI ha sostituito le linee telefoniche regionali con un numero unico (199123000) dal costo chiamata di lire 280 al minuto + IVA;

per gli utenti richiedenti tale servizio l'attesa a mezzo operatore, a volte supera i 20 minuti, con la conseguente ed immaginabile esosità del costo della telefonata —:

se ad avviso dell'interrogante dovrebbe essere istituito un numero telefonico verde relativo al solo servizio informazioni canone RAI;

se non ritenga necessario attivarsi, per quanto di propria competenza, affinché sia fornita all'utente un'informazione più agevole e completa relativamente al canone RAI.
(4-33931)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZI e BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale tecnico militare e civile di un deposito di armamenti in Italia ha richiesto nel mese di gennaio 2001 che siano effettuati dei controlli e delle analisi per i rischi collegati all'uranio impoverito;

tale personale ha effettuato verifiche e lavorazioni su una serie di munizioni all'uranio impoverito su di un lotto ritornato dalle operazioni della Somalia —:

se risponda al vero quanto sopra esposto e quali siano le attività che il ministero intende intraprendere al fine di salvaguardare la salute del personale in questione;

se tale deposito sia di pertinenza delle forze Nato o di quelle dell'esercito italiano;

se l'indicazione posta sui proiettili « 105/51mm APFS/DS-T-DM33 lotto IMI 1-1-1985 » configuri l'acquisto da parte del

Governo italiano di questi proiettili all'uranio impoverito di provenienza dell'esercito israeliano sin dal 1985. (5-08797)

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 6 agosto 1999 è stata pubblicata la legge 28 luglio 1999, n. 266, recante « Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatiche e prefettizie, nonché disposizioni per il restante personale militare del ministero della difesa, per il personale dell'amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio Superiore della Magistratura »;

l'articolo 14 di detta legge prevede la possibilità di transito del personale delle Forze Armate, incluso quello dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, giudicato non idoneo al servizio militare incondizionato, per lesioni dipendenti o meno da causa di servizio, nelle corrispondenti qualifiche funzionali del personale civile del ministero della difesa o del ministero delle finanze;

tale transito è previsto avvenga secondo modalità e procedure analoghe a quelle prescritte dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 339, da definire con decreto dei ministri interessati, da emanare di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica;

i Ministri interessati non hanno ancora provveduto ad emanare i decreti di attuazione della legge in parola che, per la parte in argomento, resta quindi inapplicata —;

se non ritengano che a distanza di 18 mesi dall'emanazione della legge n. 266 del 1999 siano ormai maturi i tempi per sanare una iniqua sperequazione che non consente ancora agli appartenenti alle

Forze di polizia, inseriti nell'ordinamento militare, non più idonei ad assolvere i compiti d'istituto, di vedersi mantenuti a domanda nel mondo attivo del lavoro, quando l'infermità accertata ne consenta l'ulteriore impiego, mentre giustamente chi è inserito nella Polizia di Stato in analoghe situazioni di salute sin dal 1982 può transitare nell'amministrazione civile del ministero dell'interno;

se non ritengano assurdo che, a fronte della possibilità per gli invalidi civili di essere assunti nella pubblica amministrazione, non esista ancora, malgrado la precisa previsione sancita in sede legislativa, una analoga concreta possibilità per coloro che prestano servizio per lo Stato ed a tutela della sicurezza della collettività;

se non ritengano i Ministri interrogati di dover provvedere, per quanto sopra esposto, a definire, senza ulteriore indugio, gli adempimenti di propria competenza per sanare la condizione di quei lavoratori con le « stellette » che, trovandosi all'interno delle Forze di polizia per una sopraggiunta fatalità, un incidente o una malattia, pur potendo espletare compiti « civili », rischiano di essere posti in congedo, passando ad uno stato di disperazione a causa dell'isolamento, dell'emarginazione e della disoccupazione. (4-33904)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già nel giugno 1997 il sottoscritto interrogava il Ministro della difesa per conoscere le concrete prospettive effettivamente riservate all'importante Smmt Stabilimento militare munizionamento Terrestre di Baiano di Spoleto, del quale sottolineava il grande patrimonio in personale, strutture ed esperienze, senza ricevere le risposte cui avrebbe avuto diritto;

in sede di provvedimenti ministeriali delegati per la riorganizzazione degli stabilimenti militari italiani, votati dai parla-

mentari governativi di centro-sinistra nonostante una circostanziata e argomentata azione di contrasto dell'interrogante, non solo non veniva assunta alcuna garanzia di valorizzazione dello stabilimento di Baiano di Spoleto, ma anzi lo stesso veniva espunto dagli stabilimenti di interesse prioritario, tanto da poter oggi finire a far parte dell'Agenzia industrie difesa con serio e incombente rischio di mortificazione funzionale e dismissione;

non solo i dipendenti dello stabilimento, messi a rischio nel loro posto di lavoro, ma tutto il comprensorio spoletino sono in drammatico stato di agitazione, posto che lo Smmt di Baiano rappresenta il principale opificio della zona, che è peraltro individuata come « bacino di crisi » tanto da essere stata inclusa nell'ex Obbiettivo 3 della Comunità europea;

a fronte di tutto ciò, una apposita, commissione tecnico-militare del ministero stesso ha ritenuto lo Smmt uno dei più qualificati nel panorama dell'area industriale della difesa, meritevole di essere confermato e potenziato nelle missioni affidabili raccomandabile punto di riferimento per la creazione di un polo del munizionamento;

risultano essere incombenti e imminenti determinazioni del ministero che potrebbero compromettere definitivamente il futuro dello stabilimento, mentre — al contrario — andrebbero assunte decisioni volte a rilanciarne il ruolo ed il vantaggioso sviluppo, così come era parso possibile nelle reiterate impegnative dichiarazioni di esponenti dell'area governativa in questi ultimi cinque anni —:

se il Governo, tenuto conto degli elementi di cui in premessa, non intenda evitare ogni inclusione dello stabilimento militare di Baiano di Spoleto nell'Agenzia industrie difesa e non intenda invece includerlo negli stabilimenti di interesse primario e strategico per la difesa (tabella A);

se il Governo non intenda, ricorrendo tutti i presupposti tecnici, identificare lo Smmt di Baiano di Spoleto come polo

del munizionamento con tutti gli investimenti e le valorizzazioni in personale e mezzi conseguenti;

se non ritenga il Governo, stante l'urgenza, di convocare — in tutti i casi — immediatamente presso di sé un tavolo di confronto con i parlamentari umbri, la regione, la provincia, il comune, i rappresentanti del personale, con intervento delle autorità tecniche e militari del ministero, per esaminare costruttivamente le potenzialità dello stabilimento e individuare ogni possibile linea di sviluppo, anche rimediando ad errori ed omissioni sui quali restano nella facoltà di ciascuno il giudizio e la denuncia. (4-33927)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 21 novembre 2000, n. 342 (collegato fiscale alla manovra finanziaria per l'anno 2000) ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2001, il trattamento fiscale riservato ai redditi prodotti dagli amministratori di società e più in generale ai redditi di collaborazione coordinata e continuativa (*ex* articolo 49 comma 2° lettera A del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986). Ad essi, infatti, si applicheranno tutte le regole previste per i redditi prodotti dai lavoratori dipendenti (essendo stati inseriti nell'articolo 47 alla lettera C-bis) e non più quelle proprie del lavoro autonomo;

le disposizioni dell'articolo 48 del T.U.I.R., che disciplinano la determinazione del reddito da lavoro dipendente e, per *relationem*, quella prodotta dagli amministratori e dai collaboratori, prevede al 4° comma il trattamento fiscale da riservare alla concessione in uso promiscuo di autovetture ed altri mezzi di trasporto

mentari governativi di centro-sinistra nonostante una circostanziata e argomentata azione di contrasto dell'interrogante, non solo non veniva assunta alcuna garanzia di valorizzazione dello stabilimento di Baiano di Spoleto, ma anzi lo stesso veniva espunto dagli stabilimenti di interesse prioritario, tanto da poter oggi finire a far parte dell'Agenzia industrie difesa con serio e incombente rischio di mortificazione funzionale e dismissione;

non solo i dipendenti dello stabilimento, messi a rischio nel loro posto di lavoro, ma tutto il comprensorio spoletino sono in drammatico stato di agitazione, posto che lo Smmt di Baiano rappresenta il principale opificio della zona, che è peraltro individuata come « bacino di crisi » tanto da essere stata inclusa nell'ex Obbiettivo 3 della Comunità europea;

a fronte di tutto ciò, una apposita, commissione tecnico-militare del ministero stesso ha ritenuto lo Smmt uno dei più qualificati nel panorama dell'area industriale della difesa, meritevole di essere confermato e potenziato nelle missioni affidabili raccomandabile punto di riferimento per la creazione di un polo del munizionamento;

risultano essere incombenti e imminenti determinazioni del ministero che potrebbero compromettere definitivamente il futuro dello stabilimento, mentre — al contrario — andrebbero assunte decisioni volte a rilanciarne il ruolo ed il vantaggioso sviluppo, così come era parso possibile nelle reiterate impegnative dichiarazioni di esponenti dell'area governativa in questi ultimi cinque anni —:

se il Governo, tenuto conto degli elementi di cui in premessa, non intenda evitare ogni inclusione dello stabilimento militare di Baiano di Spoleto nell'Agenzia industrie difesa e non intenda invece includerlo negli stabilimenti di interesse primario e strategico per la difesa (tabella A);

se il Governo non intenda, ricorrendo tutti i presupposti tecnici, identificare lo Smmt di Baiano di Spoleto come polo

del munizionamento con tutti gli investimenti e le valorizzazioni in personale e mezzi conseguenti;

se non ritenga il Governo, stante l'urgenza, di convocare — in tutti i casi — immediatamente presso di sé un tavolo di confronto con i parlamentari umbri, la regione, la provincia, il comune, i rappresentanti del personale, con intervento delle autorità tecniche e militari del ministero, per esaminare costruttivamente le potenzialità dello stabilimento e individuare ogni possibile linea di sviluppo, anche rimediando ad errori ed omissioni sui quali restano nella facoltà di ciascuno il giudizio e la denuncia. (4-33927)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 21 novembre 2000, n. 342 (collegato fiscale alla manovra finanziaria per l'anno 2000) ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2001, il trattamento fiscale riservato ai redditi prodotti dagli amministratori di società e più in generale ai redditi di collaborazione coordinata e continuativa (*ex* articolo 49 comma 2° lettera A del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986). Ad essi, infatti, si applicheranno tutte le regole previste per i redditi prodotti dai lavoratori dipendenti (essendo stati inseriti nell'articolo 47 alla lettera C-*bis*) e non più quelle proprie del lavoro autonomo;

le disposizioni dell'articolo 48 del T.U.I.R., che disciplinano la determinazione del reddito da lavoro dipendente e, per *relationem*, quella prodotta dagli amministratori e dai collaboratori, prevede al 4° comma il trattamento fiscale da riservare alla concessione in uso promiscuo di autovetture ed altri mezzi di trasporto

(articolo 54 decreto legislativo n. 285 del 1992) da parte delle aziende ai suddetti lavoratori. In tal caso, ciascun soggetto, ed in riferimento al modello dell'autovettura utilizzata, verrebbe riconosciuto un compenso in natura quantificato in misura pari al 30 per cento dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15 mila chilometri calcolato sulla base delle tariffe A.C.I.. Di contro, ai sensi dell'articolo 121-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, la stessa azienda concedente si vedrebbe riconosciuta la piena deducibilità dei costi sostenuti nell'esercizio per l'autovettura concessa;

sebbene tutta la stampa specializzata sia concorde nel riconoscere l'applicabilità di tali norme ai collaboratori ed alle relative imprese, data l'importanza della norma, soprattutto sotto l'aspetto fiscale, si era in attesa di conoscere anche il pensiero dell'amministrazione finanziaria, la quale non si fece attendere. Secondo quanto risulta all'interrogante, il 23 dicembre 2000, infatti, attraverso le proprie Direzioni regionali delle entrate della Lombardia e del Piemonte, impegnate con un'associazione professionale in un incontro di studio a dare sostanzialmente risposta a quelle tematiche che non avevano trovato esplicite soluzioni nella precedente circolare ministeriale 207/E, a fronte di uno specifico quesito tendente a chiedere la possibilità di dedurre integralmente le spese relative alle autovetture date in uso promiscuo agli amministratori, in applicazione dell'articolo 121-*bis*, comma 1° lettera A numero 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, queste rispondevano positivamente, confermando che tale norma potesse essere estesa anche alle auto date in uso promiscuo agli amministratori, a condizione che l'incarico non fosse riconducibile all'oggetto proprio dell'attività professionale esercitata;

solo successivamente, ed in risposta ad una domanda posta durante la video conferenza tenuta dall'agenzia delle entrate il 18 gennaio scorso, il ministero delle finanze, come riportato al punto 10 della

propria circolare 5/E del 26 gennaio 2001, ribalta quanto precedentemente asserito dalle suddette Direzioni Regionali, disponendo quanto segue: « L'articolo 34 della legge n. 342 del 2000 ha modificato il trattamento fiscale applicabile ai redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, disponendone l'assimilazione ai redditi di lavoro dipendente. Tale assimilazione concerne le modalità di determinazione del reddito del collaboratore ai fini delle Imposte dirette, ma non si configura quale assimilazione delle due tipologie di rapporto di lavoro agli effetti di legge. Poiché la legge n. 342 del 2000 non ha modificato il disposto dell'articolo 121-*bis* comma 1° lettera A, numero 2 del T.U.I.R., che prevede la deducibilità integrale dei costi dei veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta, per i veicoli concessi in uso ai collaboratori coordinati e continuativi devono essere applicate le disposizioni della successiva lettera B della norma citata »;

va notato che, dal punto di vista letterale, l'articolo 121-*bis* del T.U.I.R. nel prevedere la deducibilità integrale dei costi, fa riferimento al solo costo dell'auto concessa in uso al dipendente. Considerato però che si tratta di una norma tributaria, la stessa dovrebbe essere applicabile anche ai collaboratori, stante la successiva assimilazione delle due categorie sotto il profilo prettamente fiscale del trattamento dei relativi redditi. Una lettura contraria della norma comporterebbe, infatti, non pochi problemi sul piano dell'equità —:

se chiarisca, definitivamente ed in modo positivo per le imprese la problematica emersa, tenendo altresì conto che diverse aziende, vista la norma e solo dopo aver preso atto della propria posizione ufficiale, come originariamente espressa a mezzo delle sopracitate D.R.E., pensiero tra l'altro non immediatamente smentito, seppur completamente ribaltato a distanza di quasi un mese, si sono accordate con i propri collaboratori in merito all'assegnazione in uso promiscuo delle autovetture, provvedendo pertanto al relativo acquisto,

anche mediante la stipula di contratti di locazione finanziaria a medio termine.

(2-02885)

« Stucchi ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nella città di Altamura (Bari), esiste una struttura che ospita la sezione distaccata del tribunale di Bari;

la struttura è ubicata fuori dal centro abitato e, precisamente, ad oltre un chilometro e mezzo;

all'interno della struttura, non vi è nessun esercizio commerciale che garantisca e fornisca servizi funzionali (e non) per lo svolgimento della professione legale (computisteria, fotocopie, valori bollati, bar, eccetera);

quotidianamente per far fronte alle suddette esigenze, è indispensabile recarsi presso il centro abitato con gravi disagi per gli operatori della giustizia (disagi derivanti, tra l'altro, dalla impossibilità di portare con sé, fuori dal Tribunale, i fascicoli giudiziari da fotocopiare) —:

quali interventi urgenti intenda porre in essere per la rimozione dei disagi che quotidianamente gli operatori del palazzo di giustizia debbono sopportare;

se non si ritenga utile e logico autorizzare l'apertura di un esercizio commerciale all'interno della sezione distaccata del tribunale di Bari, affinché si possa offrire parziale soddisfazione alle esigenze sopra rappresentate: in tale senso è stata presentata una proposta dall'Ordine degli avvocati di Altamura, la quale ha il pregio di porre il problema di una tempestiva e concreta soluzione al tema sollevato.

(4-33928)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la dilagante psicosi della « mucca pazza » ha determinato, insieme a gravissime conseguenze per il settore zootecnico nazionale, fortissime negative conseguenze anche per il settore commerciale ed, in particolare, per quello dei rivenditori di carne;

in particolare, la categoria dei macellai, ha subito crolli verticali della vendita di carni bovine, senza che a tutt'oggi il Governo abbia ritenuto di assumere alcuna provvidenza per indennizzare gli incolpevoli operatori;

le perdite, nel settore delle carni bovine, non sono neanche lontanamente compensate dell'aumento della vendita di « carni bianche », attesa l'incredibile lievitazione dei prezzi all'ingrosso registrata da questi prodotti;

gli aumenti dei prezzi delle « carni bianche » non paiono in alcun modo giustificati da fattori di mercato, bensì da vere e proprie operazioni speculative messe in atto dagli operatori all'ingrosso del settore;

in effetti la particolare tipologia dell'assetto del mercato nazionale delle « carni bianche », caratterizzato da una sorta di oligopolio di fatto con tre-quattro grandi operatori che controllano l'intera fornitura, sembra essere alla base della abnorme crescita dei prezzi di tali produzioni;

alla base della caduta verticale delle vendite di carni bovine vi è inoltre una informazione terroristica e fraudolenta circa l'effettiva portata dei rischi connessi

anche mediante la stipula di contratti di locazione finanziaria a medio termine.

(2-02885)

« Stucchi ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nella città di Altamura (Bari), esiste una struttura che ospita la sezione distaccata del tribunale di Bari;

la struttura è ubicata fuori dal centro abitato e, precisamente, ad oltre un chilometro e mezzo;

all'interno della struttura, non vi è nessun esercizio commerciale che garantisca e fornisca servizi funzionali (e non) per lo svolgimento della professione legale (computisteria, fotocopie, valori bollati, bar, eccetera);

quotidianamente per far fronte alle suddette esigenze, è indispensabile recarsi presso il centro abitato con gravi disagi per gli operatori della giustizia (disagi derivanti, tra l'altro, dalla impossibilità di portare con sé, fuori dal Tribunale, i fascicoli giudiziari da fotocopiare) —:

quali interventi urgenti intenda porre in essere per la rimozione dei disagi che quotidianamente gli operatori del palazzo di giustizia debbono sopportare;

se non si ritenga utile e logico autorizzare l'apertura di un esercizio commerciale all'interno della sezione distaccata del tribunale di Bari, affinché si possa offrire parziale soddisfazione alle esigenze sopra rappresentate: in tale senso è stata presentata una proposta dall'Ordine degli avvocati di Altamura, la quale ha il pregio di porre il problema di una tempestiva e concreta soluzione al tema sollevato.

(4-33928)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la dilagante psicosi della « mucca pazza » ha determinato, insieme a gravissime conseguenze per il settore zootecnico nazionale, fortissime negative conseguenze anche per il settore commerciale ed, in particolare, per quello dei rivenditori di carne;

in particolare, la categoria dei macellai, ha subito crolli verticali della vendita di carni bovine, senza che a tutt'oggi il Governo abbia ritenuto di assumere alcuna provvidenza per indennizzare gli incolpevoli operatori;

le perdite, nel settore delle carni bovine, non sono neanche lontanamente compensate dell'aumento della vendita di « carni bianche », attesa l'incredibile lievitazione dei prezzi all'ingrosso registrata da questi prodotti;

gli aumenti dei prezzi delle « carni bianche » non paiono in alcun modo giustificati da fattori di mercato, bensì da vere e proprie operazioni speculative messe in atto dagli operatori all'ingrosso del settore;

in effetti la particolare tipologia dell'assetto del mercato nazionale delle « carni bianche », caratterizzato da una sorta di oligopolio di fatto con tre-quattro grandi operatori che controllano l'intera fornitura, sembra essere alla base della abnorme crescita dei prezzi di tali produzioni;

alla base della caduta verticale delle vendite di carni bovine vi è inoltre una informazione terroristica e fraudolenta circa l'effettiva portata dei rischi connessi

anche mediante la stipula di contratti di locazione finanziaria a medio termine.

(2-02885)

« Stucchi ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nella città di Altamura (Bari), esiste una struttura che ospita la sezione distaccata del tribunale di Bari;

la struttura è ubicata fuori dal centro abitato e, precisamente, ad oltre un chilometro e mezzo;

all'interno della struttura, non vi è nessun esercizio commerciale che garantisca e fornisca servizi funzionali (e non) per lo svolgimento della professione legale (computisteria, fotocopie, valori bollati, bar, eccetera);

quotidianamente per far fronte alle suddette esigenze, è indispensabile recarsi presso il centro abitato con gravi disagi per gli operatori della giustizia (disagi derivanti, tra l'altro, dalla impossibilità di portare con sé, fuori dal Tribunale, i fascicoli giudiziari da fotocopiare) —:

quali interventi urgenti intenda porre in essere per la rimozione dei disagi che quotidianamente gli operatori del palazzo di giustizia debbono sopportare;

se non si ritenga utile e logico autorizzare l'apertura di un esercizio commerciale all'interno della sezione distaccata del tribunale di Bari, affinché si possa offrire parziale soddisfazione alle esigenze sopra rappresentate: in tale senso è stata presentata una proposta dall'Ordine degli avvocati di Altamura, la quale ha il pregio di porre il problema di una tempestiva e concreta soluzione al tema sollevato.

(4-33928)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la dilagante psicosi della « mucca pazza » ha determinato, insieme a gravissime conseguenze per il settore zootecnico nazionale, fortissime negative conseguenze anche per il settore commerciale ed, in particolare, per quello dei rivenditori di carne;

in particolare, la categoria dei macellai, ha subito crolli verticali della vendita di carni bovine, senza che a tutt'oggi il Governo abbia ritenuto di assumere alcuna provvidenza per indennizzare gli incolpevoli operatori;

le perdite, nel settore delle carni bovine, non sono neanche lontanamente compensate dell'aumento della vendita di « carni bianche », attesa l'incredibile lievitazione dei prezzi all'ingrosso registrata da questi prodotti;

gli aumenti dei prezzi delle « carni bianche » non paiono in alcun modo giustificati da fattori di mercato, bensì da vere e proprie operazioni speculative messe in atto dagli operatori all'ingrosso del settore;

in effetti la particolare tipologia dell'assetto del mercato nazionale delle « carni bianche », caratterizzato da una sorta di oligopolio di fatto con tre-quattro grandi operatori che controllano l'intera fornitura, sembra essere alla base della abnorme crescita dei prezzi di tali produzioni;

alla base della caduta verticale delle vendite di carni bovine vi è inoltre una informazione terroristica e fraudolenta circa l'effettiva portata dei rischi connessi

al morbo dell'encefalopatia spongiforme bovina —:

se non ritengano con assoluta urgenza intervenire per verificare l'esistenza di azioni speculative in ordine agli aumenti sproporzionati, rispetto agli andamenti di mercato, dei prezzi delle « carni bianche » e, se del caso, investire l'Autority per il controllo della concorrenza a svolgere ogni opportuno interessamento per fare cessare artificiose ed interessate tensioni speculative;

se non ritengano, altresì, intervenire con una massiccia azione di pubblicità sui *mass media* nazionali, per contrastare, con una corretta informazione, gli effetti distorsivi delle false informazioni circa inesistenti pericoli connessi al consumo di carni bovine;

quali altre iniziative intendano assumere con la massima urgenza per fronteggiare la crisi del settore commerciale, indennizzare i macellai dei gravissimi danni subiti, molti dei quali letteralmente rovinati e prossimi alla chiusura dell'attività e restituire serenità e fiducia ai frastornati operatori, oltre che ai consumatori, che non possono impunemente subire le conseguenze di isteriche e menzognere « campagne di mala-informazione » frutto, probabilmente, non di semplice ignoranza. (5-08796)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA e ALOISIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

piano nazionale Enel di riorganizzazione della rete elettrica è prevista la riduzione delle direzioni territoriali che passerebbero dalle attuali 14 a 11, a partire dal luglio 2001;

tra le direzioni da sopprimere vi è anche quella abruzzese e molisana, con sede a l'Aquila, che verrebbe accorpata a quella di Roma;

tale soppressione comporterà anche una riduzione graduale degli organici;

colpisce il fatto che da alcuni anni si è intensificato il processo di chiusura di strutture e servizi territoriali in Abruzzo (poste, centri direzionali ferroviari, Enel, Telecom, Agip, eccetera), il che sta spingendo questa regione verso una condizione di sofferenza economica e sociale da cui stava lentamente emergendo;

va ribadito il fatto che anche in questo caso viene colpita in modo particolare un'altra area interna della regione; determinando ulteriore squilibrio anche all'interno della regione stessa —:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente intervenire nei confronti dell'Enel per fare piena luce sulla vicenda, per chiarire per quali motivi si è deciso di chiudere le tre direzioni territoriali (che non presentano differenze sostanziali rispetto alle altre) e per impedire che venga messo in atto questo ulteriore « scippo » alla regione Abruzzo. (4-33901)

SANTANDREA, PAROLO, ALBORGHETTI e CAPARINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata in Finanziaria 1999 la legge relativa agli sgravi per riscaldamento delle zone montane;

la successiva estensione dei benefici alle frazioni non metanizzate dei comuni in fascia E è stata introdotta con legge Finanziaria del 2000 grazie ad un emendamento presentato dalla Lega Nord Padania;

tali sconti, inizialmente previsti in lire 200 per litro di gasolio da riscaldamento e lire 258 per un chilo di Gpl saliranno, fino al prossimo 30 giugno, rispettivamente a lire 258 e lire 308;

è possibile ottenere gli sconti previsti direttamente dai distributori di combustibile;

a giorni verrà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la circolare relativa agli sgravi e la maggior parte delle ammini-

strazioni comunali e dei cittadini interessati non è direttamente a conoscenza di questi benefici —:

quali forme di pubblicità il Governo intenda adottare affinché sia gli amministratori dei comuni in fascia E sia i cittadini direttamente interessati vengano correttamente informati in merito alle procedure da adottare per poter beneficiare degli sgravi per il riscaldamento delle zone montane non metanizzate. (4-33913)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GRIMALDI, ARMANDO COSSUTTA, MARCO RIZZO, CARAZZI, VELTRONI, GUERRA, MUSSI e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 6 febbraio scorso un pacco contenente ordigni esplosivi e polvere di tritolo è stato rinvenuto nei pressi dell'abitazione del segretario del partito dei comunisti italiani onorevole Oliviero Diliberto;

la natura dell'ordigno, anche se rudimentale e di limitata efficacia, rappresenta un chiaro segnale intimidatorio nei confronti dell'esponente comunista e del suo partito;

tale atto costituisce l'ultimo di una serie di azioni intimidatorie consumate nei confronti di sezioni e di militanti del Pdc, additato come la forza politica che più si è esposta nella denuncia di rigurgiti neofascisti e razzisti del nostro Paese;

l'episodio è tanto più grave in quanto si colloca in un momento delicato della vita democratica in imminenza delle prossime elezioni politiche generali;

quali iniziative siano in corso sul piano investigativo per individuare autori e matrici dell'atto intimidatorio, e quali misure siano state prese per scongiurare il ripetersi di simili azioni. (3-06876)

Interrogazioni a risposta scritta:

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la lotta alla criminalità costituisce uno degli obiettivi primari di tutti i partiti sia che essi siano al Governo sia che siano all'opposizione;

purtroppo alle dichiarazioni di principio non sempre seguono comportamenti coerenti da parte chi è designato al ministero che dovrebbe tutelare i cittadini;

a Roma nei giorni scorsi oltre 70 agenti sono stati tolti dai Commissariati per essere assegnati al servizio scorte;

settanta agenti che operavano sul territorio della capitale ed erano assegnati al servizio operativo su strada dovranno occuparsi solo della vigilanza fissa delle abitazioni di politici o magistrati e delle sedi dei partiti;

quali siano i criteri e le ragioni che hanno indotto ad un provvedimento che invece di rafforzare l'organico e le strutture di zona dei commissariati toglie dal servizio su strada elementi preziosi ed indispensabili aggravando le difficoltà conseguenti ad un organico già del tutto insufficiente ai compiti ai quali è preposto;

per quale ragione, ammesso che la nuova destinazione fosse assolutamente indispensabile, non si sia provveduto facendo ricorso alle migliaia di poliziotti che attualmente si trovano in soprannumero sia al Viminale sia nelle varie direzioni centrali;

come si pensa di provvedere a rendere più efficienti i commissariati della Capitale e a far fronte ai numerosi compiti indispensabili alla tutela dei cittadini e al mantenimento dell'ordine pubblico.

(4-33907)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto sostenuto dal sindacato «Rinnovamento sindacale», gli ope-

strazioni comunali e dei cittadini interessati non è direttamente a conoscenza di questi benefici —:

quali forme di pubblicità il Governo intenda adottare affinché sia gli amministratori dei comuni in fascia E sia i cittadini direttamente interessati vengano correttamente informati in merito alle procedure da adottare per poter beneficiare degli sgravi per il riscaldamento delle zone montane non metanizzate. (4-33913)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GRIMALDI, ARMANDO COSSUTTA, MARCO RIZZO, CARAZZI, VELTRONI, GUERRA, MUSSI e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 6 febbraio scorso un pacco contenente ordigni esplosivi e polvere di tritolo è stato rinvenuto nei pressi dell'abitazione del segretario del partito dei comunisti italiani onorevole Oliviero Diliberto;

la natura dell'ordigno, anche se rudimentale e di limitata efficacia, rappresenta un chiaro segnale intimidatorio nei confronti dell'esponente comunista e del suo partito;

tale atto costituisce l'ultimo di una serie di azioni intimidatorie consumate nei confronti di sezioni e di militanti del Pdc, additato come la forza politica che più si è esposta nella denuncia di rigurgiti neofascisti e razzisti del nostro Paese;

l'episodio è tanto più grave in quanto si colloca in un momento delicato della vita democratica in imminenza delle prossime elezioni politiche generali;

quali iniziative siano in corso sul piano investigativo per individuare autori e matrici dell'atto intimidatorio, e quali misure siano state prese per scongiurare il ripetersi di simili azioni. (3-06876)

Interrogazioni a risposta scritta:

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la lotta alla criminalità costituisce uno degli obiettivi primari di tutti i partiti sia che essi siano al Governo sia che siano all'opposizione;

purtroppo alle dichiarazioni di principio non sempre seguono comportamenti coerenti da parte chi è designato al ministero che dovrebbe tutelare i cittadini;

a Roma nei giorni scorsi oltre 70 agenti sono stati tolti dai Commissariati per essere assegnati al servizio scorte;

settanta agenti che operavano sul territorio della capitale ed erano assegnati al servizio operativo su strada dovranno occuparsi solo della vigilanza fissa delle abitazioni di politici o magistrati e delle sedi dei partiti;

quali siano i criteri e le ragioni che hanno indotto ad un provvedimento che invece di rafforzare l'organico e le strutture di zona dei commissariati toglie dal servizio su strada elementi preziosi ed indispensabili aggravando le difficoltà conseguenti ad un organico già del tutto insufficiente ai compiti ai quali è preposto;

per quale ragione, ammesso che la nuova destinazione fosse assolutamente indispensabile, non si sia provveduto facendo ricorso alle migliaia di poliziotti che attualmente si trovano in soprannumero sia al Viminale sia nelle varie direzioni centrali;

come si pensa di provvedere a rendere più efficienti i commissariati della Capitale e a far fronte ai numerosi compiti indispensabili alla tutela dei cittadini e al mantenimento dell'ordine pubblico.

(4-33907)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto sostenuto dal sindacato «Rinnovamento sindacale», gli ope-

ratori di polizia non possono ancora usufruire del sistema di accredito delle competenze accessorie sul proprio conto corrente bancario o postale;

tale possibilità è prevista dalla vigente normativa e non risulta in contrasto con il regolamento di amministrazione e contabilità della Polizia di Stato (decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1992, n. 417);

il dipartimento della Polizia di Stato ha emanato disposizioni in materia consentendo le operazioni di accredito, ovviamente, su base volontaria, disposizioni che sarebbero, allo stato attuale, assolutamente disattese;

il sindacato di polizia « Rinnovamento sindacale » ha più volte sollecitato la rapida e corretta attuazione di tale normativa agli organi competenti non tralasciando di elencare i numerosi e confortevoli benefici di cui godrebbero sia gli operatori di polizia interessati, sia l'amministrazione della Polizia di Stato —:

se non intenda intervenire sollecitando gli uffici competenti affinché diano immediata attuazione alla normativa emanata dal dipartimento della Polizia di Stato (nota protocollo 333-G/2.1.84 del servizio Tep e spese varie - Div. II del 16 novembre 1999) con la quale si dispone l'accredito delle competenze accessorie sul conto corrente degli operatori di polizia che ne facciano richiesta. (4-33911)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sono anni che i giovani che hanno conseguito il titolo universitario di « Diplo-

ma di Ingegnere » richiedono un riconoscimento che consenta loro di lavorare;

tale riconoscimento paradossalmente è assicurato, nel nostro Paese, ai giovani cittadini dei paesi comunitari europei, aventi identico titolo di studio, come dimostra il decreto ministeriale emanato dal Ministero della giustizia il 15 settembre 1997 con il quale autorizza un cittadino tedesco ad esercitare in Italia la professione di ingegnere;

tale riconoscimento, negato ai giovani ingegneri diplomati italiani, avviene sulla base della direttiva a 89/48/CEE del 21 dicembre 1988, recepita nel nostro Paese con il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115 —:

se non ritengano di disporre affinché gli ingegneri diplomati italiani, abbiano lo stesso riconoscimento dei pari grado stranieri ed, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento 311 del 1999 del Ministro dell'università Zecchino ed in attesa di nuovi regolamenti, vengano inseriti elementi che indichino le modalità per passare alla laurea di primo livello da parte dei diplomati ingegneri, in modo da consentire loro di esercitare la libera professione ed essere sottratti all'attuale condizione di forte penalizzazione professionale, umana ed economica. (4-33912)

STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il professor Campos Venuti, nominato dal Governo, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici si identifichi con il « Giuseppe Campos Venuti. Pci » citato nel libro « La Storia del futuro di tangentopoli », di Ivan Cicconi, attualmente capo della segreteria tecnica del ministero dei lavori pubblici, Nerio Nesi;

la citazione riguarda l'incarico attribuito all'inizio degli anni '80 al predetto Campos Venuti di componente in quota Pci di una terna di professionisti avente il compito della redazione della revisione del

ratori di polizia non possono ancora usufruire del sistema di accredito delle competenze accessorie sul proprio conto corrente bancario o postale;

tale possibilità è prevista dalla vigente normativa e non risulta in contrasto con il regolamento di amministrazione e contabilità della Polizia di Stato (decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1992, n. 417);

il dipartimento della Polizia di Stato ha emanato disposizioni in materia consentendo le operazioni di accredito, ovviamente, su base volontaria, disposizioni che sarebbero, allo stato attuale, assolutamente disattese;

il sindacato di polizia « Rinnovamento sindacale » ha più volte sollecitato la rapida e corretta attuazione di tale normativa agli organi competenti non tralasciando di elencare i numerosi e confortevoli benefici di cui godrebbero sia gli operatori di polizia interessati, sia l'amministrazione della Polizia di Stato —:

se non intenda intervenire sollecitando gli uffici competenti affinché diano immediata attuazione alla normativa emanata dal dipartimento della Polizia di Stato (nota protocollo 333-G/2.1.84 del servizio Tep e spese varie - Div. II del 16 novembre 1999) con la quale si dispone l'accredito delle competenze accessorie sul conto corrente degli operatori di polizia che ne facciano richiesta. (4-33911)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sono anni che i giovani che hanno conseguito il titolo universitario di « Diplo-

ma di Ingegnere » richiedono un riconoscimento che consenta loro di lavorare;

tale riconoscimento paradossalmente è assicurato, nel nostro Paese, ai giovani cittadini dei paesi comunitari europei, aventi identico titolo di studio, come dimostra il decreto ministeriale emanato dal Ministero della giustizia il 15 settembre 1997 con il quale autorizza un cittadino tedesco ad esercitare in Italia la professione di ingegnere;

tale riconoscimento, negato ai giovani ingegneri diplomati italiani, avviene sulla base della direttiva a 89/48/CEE del 21 dicembre 1988, recepita nel nostro Paese con il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115 —:

se non ritengano di disporre affinché gli ingegneri diplomati italiani, abbiano lo stesso riconoscimento dei pari grado stranieri ed, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento 311 del 1999 del Ministro dell'università Zecchino ed in attesa di nuovi regolamenti, vengano inseriti elementi che indichino le modalità per passare alla laurea di primo livello da parte dei diplomati ingegneri, in modo da consentire loro di esercitare la libera professione ed essere sottratti all'attuale condizione di forte penalizzazione professionale, umana ed economica. (4-33912)

STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il professor Campos Venuti, nominato dal Governo, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici si identifichi con il « Giuseppe Campos Venuti. Pci » citato nel libro « La Storia del futuro di tangentopoli », di Ivan Cicconi, attualmente capo della segreteria tecnica del ministero dei lavori pubblici, Nerio Nesi;

la citazione riguarda l'incarico attribuito all'inizio degli anni '80 al predetto Campos Venuti di componente in quota Pci di una terna di professionisti avente il compito della redazione della revisione del

piano regolatore di Bologna, all'inizio di una stagione (anni '80) caratterizzata, secondo l'autore, « dalle terne negli incarichi per la predisposizione dei Piani urbanistici dei Comuni, che garantiscono non solo il consenso e l'accordo consociativo fra i partiti, ma anche la distribuzione delle risorse e la determinazione delle occasioni per le strutture imprenditoriali di riferimento fin dalla fase di programmazione;

sulla base di quale normativa è stato possibile attribuire l'incarico di Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici al professor Campos Venuti anche con riferimento ai limiti di età vigenti per il servizio dei pubblici funzionari;

quali siano i contenuti economici del contratto che il professor Campos Venuti ha concordato con il Governo;

se, e sulla base di quali clausole contrattuali, è stata regolata la cessazione dell'attività professionale del professor Campos Venuti, in conseguenza dell'assunzione dell'alto ufficio pubblico. (4-33932)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 1998 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 70 (IV Serie Speciale Concorsi ed Esami), il bando di concorso per l'assunzione presso la Asl FG/3 di 68 posti di ausiliario specializzato;

dopo un periodo di quiescenza la Asl FG/3 ha ripreso le procedure di svolgimento di detto concorso;

l'espletamento del suddetto concorso sarebbe in palese contrasto con la legge n. 56 del 1987 e per gli effetti dell'articolo

16, prevedendo la citata norma l'assunzione degli ausiliari sulla base di una selezione effettuata fra gli iscritti alle liste di collocamento;

infatti, in riferimento al suddetto concorso, molti partecipanti, tra quanti erano iscritti nelle liste di collocamento, producevano richieste di annullamento;

le richieste di annullamento di detto concorso, venivano inoltrate sia alla dirigenza della Asl FG/3 e sia al tribunale civile di Foggia sezione lavoro;

allo stato attuale risulta che sia stata espletata la prova orale, mentre la prova pratica era stata prevista per il mese di gennaio 2001 —:

quali valutazioni diano della vicenda suesposta;

quali interventi si intendano porre in essere per la tutela degli aspiranti ausiliari iscritti nelle liste di collocamento;

quali azioni si intendano intraprendere affinché la Asl FG/3 rispetti il dettato normativo stabilito dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987. (4-33924)

GIULIETTI e BRACCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 dicembre 2000 è stato raggiunto un accordo sindacale tra i rappresentanti della Arnoldo Mondadori editore spa e della Aci-Mondadori srl, alla Fieg ed alla Fnsi, in merito all'affitto della testata *AutoOggi* di proprietà della Ame alla Aci-Mondadori srl;

tale accordo prevede che la società Aci-Mondadori avrebbe editato, oltre al settimanale *AutoOggi*, un nuovo mensile ricollegabile a tale testata e gli *house organ* dell'Aci. Per gli *house organ* è stato verbalizzato testualmente: « Si procederà secondo le modalità che verranno chiarite preventivamente all'avvio di tale attività »;

piano regolatore di Bologna, all'inizio di una stagione (anni '80) caratterizzata, secondo l'autore, « dalle terne negli incarichi per la predisposizione dei Piani urbanistici dei Comuni, che garantiscono non solo il consenso e l'accordo consociativo fra i partiti, ma anche la distribuzione delle risorse e la determinazione delle occasioni per le strutture imprenditoriali di riferimento fin dalla fase di programmazione;

sulla base di quale normativa è stato possibile attribuire l'incarico di Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici al professor Campos Venuti anche con riferimento ai limiti di età vigenti per il servizio dei pubblici funzionari;

quali siano i contenuti economici del contratto che il professor Campos Venuti ha concordato con il Governo;

se, e sulla base di quali clausole contrattuali, è stata regolata la cessazione dell'attività professionale del professor Campos Venuti, in conseguenza dell'assunzione dell'alto ufficio pubblico. (4-33932)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 1998 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 70 (IV Serie Speciale Concorsi ed Esami), il bando di concorso per l'assunzione presso la Asl FG/3 di 68 posti di ausiliario specializzato;

dopo un periodo di quiescenza la Asl FG/3 ha ripreso le procedure di svolgimento di detto concorso;

l'espletamento del suddetto concorso sarebbe in palese contrasto con la legge n. 56 del 1987 e per gli effetti dell'articolo

16, prevedendo la citata norma l'assunzione degli ausiliari sulla base di una selezione effettuata fra gli iscritti alle liste di collocamento;

infatti, in riferimento al suddetto concorso, molti partecipanti, tra quanti erano iscritti nelle liste di collocamento, producevano richieste di annullamento;

le richieste di annullamento di detto concorso, venivano inoltrate sia alla dirigenza della Asl FG/3 e sia al tribunale civile di Foggia sezione lavoro;

allo stato attuale risulta che sia stata espletata la prova orale, mentre la prova pratica era stata prevista per il mese di gennaio 2001 —:

quali valutazioni diano della vicenda suesposta;

quali interventi si intendano porre in essere per la tutela degli aspiranti ausiliari iscritti nelle liste di collocamento;

quali azioni si intendano intraprendere affinché la Asl FG/3 rispetti il dettato normativo stabilito dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987. (4-33924)

GIULIETTI e BRACCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 dicembre 2000 è stato raggiunto un accordo sindacale tra i rappresentanti della Arnoldo Mondadori editore spa e della Aci-Mondadori srl, alla Fieg ed alla Fnsi, in merito all'affitto della testata *AutoOggi* di proprietà della Ame alla Aci-Mondadori srl;

tale accordo prevede che la società Aci-Mondadori avrebbe editato, oltre al settimanale *AutoOggi*, un nuovo mensile ricollegabile a tale testata e gli *house organ* dell'Aci. Per gli *house organ* è stato verbalizzato testualmente: « Si procederà secondo le modalità che verranno chiarite preventivamente all'avvio di tale attività »;

ciò nonostante alcuni giornalisti dipendenti della società Lea stanno lavorando da diversi giorni presso un soggetto terzo per la realizzazione degli *house organ* Aci che verranno editati dalla Aci-Mondadori srl;

risulta quindi avvenuta tra la società Lea che editava gli *house organ* dell'Aci ed un terzo soggetto una cessione d'azienda (articolo 2112 codice civile), anche attraverso il trasferimento di risorse umane, senza l'attivazione da parte delle imprese interessate delle procedure di cui all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990 n. 428 e senza le dovute informative concordate nella riunione del 19 dicembre —:

se tale comportamento, oltre a danneggiare i giornalisti coinvolti, non violi le libertà ed impedisce l'esercizio delle prerogative sindacali tutelate dalla legge e dagli accordi collettivi. (4-33929)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LO PRESTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il regolamento CE 2859/2000 si è aperta una distillazione di crisi per i prodotti atti alla produzione del moscato d'Asti e Asti, con la previsione del pagamento di 1,914 Euro per percentuale di volume e per ettolitro;

con il regolamento CE 2728/2000 è stata aperta in alcune regioni viticole della Germania una distillazione di crisi per un quantitativo di 1 milione di ettolitri di vino da tavola, mentre con regolamento CE 25/2001 il medesimo provvedimento è stato adottato per la Francia con riferimento ad un quantitativo di 800.000 ettolitri di vino da tavola;

su richiesta del Governo italiano, con decisione del consiglio delle comunità del 19 dicembre 2000, è stato autorizzato, giudicandolo compatibile con il mercato comune, un aiuto integrativo alla distillazione di cui sopra pari a 12,390 Euro per percentuale di volume e per ettolitro;

per il Governo italiano questo intervento comporta un impegno di spesa di 30 miliardi per soli 120.000 ettolitri di prodotto e un prezzo vino destinato alla distillazione di oltre lire 27.000 per percentuale di volume e per ettolitro;

sempre con decisione del consiglio delle comunità del 19 dicembre 2000 sono stati autorizzati aiuti integrativi e straordinari, per un importo massimo di 4,38 milioni di euro, per 350.000 ettolitri di vino destinati alla distillazione facoltativa in Germania e per un milione di ettolitri in Francia, sia per la distillazione facoltativa (per un importo di 12,2 milioni di Euro), sia per la distillazione di crisi (per un importo di 17,86 milioni di Euro), al fine di portare il prezzo del vino a 3,7 Euro per percentuale di volume e per ettolitro —:

per quale motivo il Governo italiano abbia deciso di sostenere con gli aiuti alla distillazione solamente alcune produzioni e su quali criteri si sia basata la scelta;

se il Governo italiano non ritenga necessario estendere gli aiuti alla distillazione anche alle regioni meridionali ed in particolare alla Sicilia che da tempo ormai vive una grave crisi nel settore della produzione viticola. (5-08795)

DE GHISLANZONI CARDOLI, DOZZO, ALOI, SCALTRITTI e PERETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati costituiti presso il ministero delle politiche agricole e forestali dei gruppi di lavoro per l'attuazione della delega, peraltro non ancora conferita in materia di orientamento e modernizzazione nei settori dell'agricoltura, delle foreste,

ciò nonostante alcuni giornalisti dipendenti della società Lea stanno lavorando da diversi giorni presso un soggetto terzo per la realizzazione degli *house organ* Aci che verranno editati dalla Aci-Mondadori srl;

risulta quindi avvenuta tra la società Lea che editava gli *house organ* dell'Aci ed un terzo soggetto una cessione d'azienda (articolo 2112 codice civile), anche attraverso il trasferimento di risorse umane, senza l'attivazione da parte delle imprese interessate delle procedure di cui all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990 n. 428 e senza le dovute informative concordate nella riunione del 19 dicembre —:

se tale comportamento, oltre a danneggiare i giornalisti coinvolti, non violi le libertà ed impedisce l'esercizio delle prerogative sindacali tutelate dalla legge e dagli accordi collettivi. (4-33929)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LO PRESTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il regolamento CE 2859/2000 si è aperta una distillazione di crisi per i prodotti atti alla produzione del moscato d'Asti e Asti, con la previsione del pagamento di 1,914 Euro per percentuale di volume e per ettolitro;

con il regolamento CE 2728/2000 è stata aperta in alcune regioni viticole della Germania una distillazione di crisi per un quantitativo di 1 milione di ettolitri di vino da tavola, mentre con regolamento CE 25/2001 il medesimo provvedimento è stato adottato per la Francia con riferimento ad un quantitativo di 800.000 ettolitri di vino da tavola;

su richiesta del Governo italiano, con decisione del consiglio delle comunità del 19 dicembre 2000, è stato autorizzato, giudicandolo compatibile con il mercato comune, un aiuto integrativo alla distillazione di cui sopra pari a 12,390 Euro per percentuale di volume e per ettolitro;

per il Governo italiano questo intervento comporta un impegno di spesa di 30 miliardi per soli 120.000 ettolitri di prodotto e un prezzo vino destinato alla distillazione di oltre lire 27.000 per percentuale di volume e per ettolitro;

sempre con decisione del consiglio delle comunità del 19 dicembre 2000 sono stati autorizzati aiuti integrativi e straordinari, per un importo massimo di 4,38 milioni di euro, per 350.000 ettolitri di vino destinati alla distillazione facoltativa in Germania e per un milione di ettolitri in Francia, sia per la distillazione facoltativa (per un importo di 12,2 milioni di Euro), sia per la distillazione di crisi (per un importo di 17,86 milioni di Euro), al fine di portare il prezzo del vino a 3,7 Euro per percentuale di volume e per ettolitro —:

per quale motivo il Governo italiano abbia deciso di sostenere con gli aiuti alla distillazione solamente alcune produzioni e su quali criteri si sia basata la scelta;

se il Governo italiano non ritenga necessario estendere gli aiuti alla distillazione anche alle regioni meridionali ed in particolare alla Sicilia che da tempo ormai vive una grave crisi nel settore della produzione viticola. (5-08795)

DE GHISLANZONI CARDOLI, DOZZO, ALOI, SCALTRITTI e PERETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati costituiti presso il ministero delle politiche agricole e forestali dei gruppi di lavoro per l'attuazione della delega, peraltro non ancora conferita in materia di orientamento e modernizzazione nei settori dell'agricoltura, delle foreste,

della pesca, dell'acquacoltura e della lavorazione del pescato (AC 7115-AS 4339-B; articoli 7 e 8);

l'articolo 8 del disegno di legge 7115/4339-B al comma 1, lettera *e*), prevede la « promozione e mantenimento di strutture produttive efficienti, favorendo la conservazione dell'unità aziendale e della destinazione agricola dei terreni e l'accorpamento dei terreni agricoli, creando le condizioni per l'ammodernamento strutturale dell'impresa e l'ottimizzazione del suo dimensionamento, agevolando la ricomposizione fondiaria, attenuando i vincoli della normativa sulla formazione della proprietà coltivatrice »;

alla prima riunione dei gruppi di lavoro (soggetti ed attività; filiera agroalimentare) è stata distribuita una bozza di decreto legislativo che, con riferimento alla attuazione della lettera *e*) del citato articolo 8, comma 1, del disegno di legge 7115/4339-B, riproduce sette articoli del disegno di legge A.C. 365 e abbinati (testo unificato della Commissione agricoltura della Camera) concernente i contratti agrari e, precisamente, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 7 e 11;

l'introduzione di norme sui contratti agrari, quali quelle di cui agli articoli 1 (Modifiche alla legge 3 maggio 1982, n. 203 – Diritto di prelazione in caso di nuovo affitto), 3 (Titolarità del diritto di prelazione), 4 (Prelazione di più confinanti), 5 (Terreni confinanti) del citato testo unificato della Commissione agricoltura della Camera, è stata giustificata sia perché detta materia sarebbe ricompresa nella delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *e*) della emananda legge di orientamento, sia perché sul testo unificato vi sarebbe un ampio consenso politico;

il testo unificato in materia di contratti agrari è tuttora all'esame della Commissione agricoltura della Camera dei deputati; sono stati di recente fissati i termini per la presentazione di emendamenti all'atto Camera 365 ed abbinati e sono stati presentati 65 emendamenti da parte di diverse forze politiche; il Governo ed il

relatore nella giornata del 25 gennaio 2001 hanno presentato nuovi emendamenti al testo unificato e la Commissione agricoltura della Camera ha iniziato l'esame degli articoli del progetto e gli emendamenti ad essi riferiti;

per quanto sopraesposto nessun ampio consenso politico può essere ravvisato sul provvedimento in oggetto adottato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, tuttora in discussione;

detto provvedimento non è stato, comunque, approvato nemmeno da un ramo del Parlamento;

la lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 8 del disegno di legge 7115/4339-B non menziona la materia dei contratti agrari —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro delle politiche agricole e forestali a proporre l'inserimento delle norme sui contratti agrari ed in particolare gli articoli 1, 3, 4 e 5 del testo unificato (A.C. 365) negli schemi dei decreti legislativi di attuazione della delega, non ancora concessa dal Parlamento, concernente l'orientamento e la modernizzazione nei settori dell'agricoltura, delle foreste della pesca, dell'acquacoltura e della lavorazione del pescato;

per quali motivi si ritenga che la lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 8 del disegno di legge 7115/4339-B ricomprensca la materia dei contratti agrari;

per quali motivi si ritenga che vi sia un ampio consenso politico in merito al testo unificato dei contratti agrari, attesa la presentazione di numerosi emendamenti da parte di diverse forze politiche, del relatore e del Governo;

per quali motivi si ritenga di inserire in uno schema di decreto legislativo norme non approvate almeno da un ramo del Parlamento;

se non si ritenga di rivedere detta posizione alla luce degli elementi soprarichiamati.

(5-08798)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE*Interrogazione a risposta scritta:*

BUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole italiane di ogni ordine e grado assistiamo alla consueta girandola di docenti;

il decreto-legge «salvascuola» presentato dal Governo a fine agosto si conferma un danno per i docenti precari che, di fatto, subiscono i ritardi generalizzati nella predisposizione delle graduatorie permanenti;

quel provvedimento, in tutta evidenza, non teneva conto dei trasferimenti di decine di migliaia di docenti di ruolo e di cambi di provincia di altrettanti precari;

si rivela un'evidente penalizzazione nei confronti dei precari che, dopo aver contribuito al regolare avvio dell'anno scolastico, sono stati licenziati in attesa di poter essere nominati nella provincia cui avevano formulato istanza di supplenza —:

se corrisponda al vero che a fronte di almeno 80 mila cattedre libere e disponibili, il Governo ha autorizzato soltanto 32.500 assunzioni a tempo indeterminato, perpetuando lo sfruttamento economico di migliaia di docenti precari;

quali provvedimenti si intendano assumere per scongiurare la pesante penalizzazione dei precari e il generale stato di dissesto dell'attività didattica, con dirette ripercussioni sugli studenti e le loro famiglie. (4-33910)

* * *

SANITÀ*Interrogazione a risposta scritta:*

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il trasferimento nella nuova sede dell'ospedale Perrino, ha rappresentato un

risultato importante per l'azienda ospedaliera «Di Summa» di Brindisi, un notevole momento di crescita per gli operatori sanitari e per la popolazione brindisina da tempo in attesa di un miglioramento qualitativo delle strutture e delle prestazioni sanitarie;

tale trasferimento ha reso possibile infatti, l'istituzione di nuovi reparti, un miglioramento del confort alberghiero ed un iniziale adeguamento della tecnologia sanitaria, con l'attivazione di nuove metodiche strumentali, che deve necessariamente proseguire per rispondere pienamente ai criteri di azienda di alta specialità:

il trasferimento si è realizzato peraltro, grazie alla determinazione della direzione generale ed al contributo determinante di tutti gli operatori sanitari che oggi, in seguito alle indiscriminate misure di contenimento della spesa attivate dalla giunta regionale pugliese, esprimono forte preoccupazione per il possibile blocco del processo di crescita avviato o addirittura di riduzione delle prestazioni ordinarie;

sono gli stessi primari dell'ospedale Perrino a denunciare responsabilmente i rischi che le decisioni assunte per il contenimento della spesa sanitaria (blocco delle assunzioni, riduzione del 5 per cento del budget assegnato all'azienda, riduzione del 2 per cento del personale infermieristico e tecnico-amministrativo), che rischiano non solo di arrestare il processo di miglioramento in atto ma possono comportare ripercussioni negative sui cittadini e sui livelli di assistenza nel territorio provinciale;

è facile dimostrare come tali misure, finiscono per penalizzare i momenti forti dell'assistenza ospedaliera (organizzazione dell'emergenza-urgenza, attivazione delle alte specialità previste come cardiocirurgia, qualificazione dell'assistenza infermieristica con personale di ruolo, aggiornamento delle apparecchiature elettromedicali) ed in alcuni casi potrebbero non garantire neppure i livelli minimi assisten-

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole italiane di ogni ordine e grado assistiamo alla consueta girandola di docenti;

il decreto-legge «salvascuola» presentato dal Governo a fine agosto si conferma un danno per i docenti precari che, di fatto, subiscono i ritardi generalizzati nella predisposizione delle graduatorie permanenti;

quel provvedimento, in tutta evidenza, non teneva conto dei trasferimenti di decine di migliaia di docenti di ruolo e di cambi di provincia di altrettanti precari;

si rivela un'evidente penalizzazione nei confronti dei precari che, dopo aver contribuito al regolare avvio dell'anno scolastico, sono stati licenziati in attesa di poter essere nominati nella provincia cui avevano formulato istanza di supplenza —:

se corrisponda al vero che a fronte di almeno 80 mila cattedre libere e disponibili, il Governo ha autorizzato soltanto 32.500 assunzioni a tempo indeterminato, perpetuando lo sfruttamento economico di migliaia di docenti precari;

quali provvedimenti si intendano assumere per scongiurare la pesante penalizzazione dei precari e il generale stato di dissesto dell'attività didattica, con dirette ripercussioni sugli studenti e le loro famiglie. (4-33910)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il trasferimento nella nuova sede dell'ospedale Perrino, ha rappresentato un

risultato importante per l'azienda ospedaliera «Di Summa» di Brindisi, un notevole momento di crescita per gli operatori sanitari e per la popolazione brindisina da tempo in attesa di un miglioramento qualitativo delle strutture e delle prestazioni sanitarie;

tale trasferimento ha reso possibile infatti, l'istituzione di nuovi reparti, un miglioramento del confort alberghiero ed un iniziale adeguamento della tecnologia sanitaria, con l'attivazione di nuove metodiche strumentali, che deve necessariamente proseguire per rispondere pienamente ai criteri di azienda di alta specialità:

il trasferimento si è realizzato peraltro, grazie alla determinazione della direzione generale ed al contributo determinante di tutti gli operatori sanitari che oggi, in seguito alle indiscriminate misure di contenimento della spesa attivate dalla giunta regionale pugliese, esprimono forte preoccupazione per il possibile blocco del processo di crescita avviato o addirittura di riduzione delle prestazioni ordinarie;

sono gli stessi primari dell'ospedale Perrino a denunciare responsabilmente i rischi che le decisioni assunte per il contenimento della spesa sanitaria (blocco delle assunzioni, riduzione del 5 per cento del budget assegnato all'azienda, riduzione del 2 per cento del personale infermieristico e tecnico-amministrativo), che rischiano non solo di arrestare il processo di miglioramento in atto ma possono comportare ripercussioni negative sui cittadini e sui livelli di assistenza nel territorio provinciale;

è facile dimostrare come tali misure, finiscono per penalizzare i momenti forti dell'assistenza ospedaliera (organizzazione dell'emergenza-urgenza, attivazione delle alte specialità previste come cardiocirurgia, qualificazione dell'assistenza infermieristica con personale di ruolo, aggiornamento delle apparecchiature elettromedicali) ed in alcuni casi potrebbero non garantire neppure i livelli minimi assisten-

ziali per carenza di posti letto e/o di personale sanitario;

tale situazione e i gravi rischi conseguenti non si possono giustificare da parte della Regione Puglia con l'esigenza di risanamento finanziario, che sicuramente richiede una manovra forte e programmata finalizzata a ridurre i costi ma soprattutto ad eliminare sprechi e sperperi nella spesa sanitaria che ne hanno caratterizzato la gestione di questi anni;

risulta invece sicuramente penalizzante per i cittadini di Brindisi e per tutto il territorio provinciale, la scelta di una manovra indiscriminata e generalizzata per contenere la spesa sanitaria attuata dalla Regione Puglia che configura un vero pericolo di attacco nei confronti del diritto primario alla salute dei cittadini-utenti in un territorio particolarmente esposto sotto l'aspetto ambientale e sanitario;

si condiziona così, inoltre, in maniera forse irreversibile, il processo di miglioramento dell'assistenza sanitaria ospedaliera in provincia di Brindisi, avviato con il trasferimento dell'ospedale Perrino —:

quali interventi urgenti si intendano attivare presso la Regione Puglia per evitare il rischio di una persistente penalizzazione dei cittadini del nostro territorio nel campo delle prestazioni sanitarie e per mettere in ogni caso l'ospedale Perrino ed i suoi operatori sanitari, in condizioni di offrire prestazioni ed assistenza di alto livello che sono le motivazioni fondamentali per l'esistenza stessa di un'azienda ospedaliera. (4-33918)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'articolo 9 comma 5 della legge n. 30 del 1998 che ha sciolto il

Fondo integrativo pensioni, risulta all'interrogante che il Commissario liquidatore corrisponda i rimborsi ai soli soci della Compagnia del ramo industriale e Carenanzi senza tenere conto dei diritti degli altri lavoratori portuali che allo stesso modo hanno regolarmente versato i contributi —:

se non intenda al fine di ripristinare una gestione omogenea della liquidazione del Fondo e dei relativi rimborsi.

(4-33915)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le prove di selezione per l'ammissione ai corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria hanno sollevato in ambito nazionale problematiche di vario tipo, legate soprattutto all'esigenza di garantire il superamento delle perplessità registrate sui criteri adottati, nonché a quella di introdurre altri idonei all'affermazione, tra i candidati, di principi di vera meritocrazia;

troppi studenti esclusi hanno infatti, secondo quanto risulta all'interrogante, lamentato che i metodi adottati per pervenire al superamento delle prove stesse, non sempre sono stati ispirati a criteri e principi meritocratici: in più occasioni sarebbero stati posti in essere, da parte delle commissioni d'esame, comportamenti in grado di destare tra i concorrenti forti sospetti sulla possibilità del verificarsi di situazioni di illegalità;

tali fatti pongono numerosi giovani in una comprensibile condizione di grave sfi-

ziali per carenza di posti letto e/o di personale sanitario;

tale situazione e i gravi rischi conseguenti non si possono giustificare da parte della Regione Puglia con l'esigenza di risanamento finanziario, che sicuramente richiede una manovra forte e programmata finalizzata a ridurre i costi ma soprattutto ad eliminare sprechi e sperperi nella spesa sanitaria che ne hanno caratterizzato la gestione di questi anni;

risulta invece sicuramente penalizzante per i cittadini di Brindisi e per tutto il territorio provinciale, la scelta di una manovra indiscriminata e generalizzata per contenere la spesa sanitaria attuata dalla Regione Puglia che configura un vero pericolo di attacco nei confronti del diritto primario alla salute dei cittadini-utenti in un territorio particolarmente esposto sotto l'aspetto ambientale e sanitario;

si condiziona così, inoltre, in maniera forse irreversibile, il processo di miglioramento dell'assistenza sanitaria ospedaliera in provincia di Brindisi, avviato con il trasferimento dell'ospedale Perrino —:

quali interventi urgenti si intendano attivare presso la Regione Puglia per evitare il rischio di una persistente penalizzazione dei cittadini del nostro territorio nel campo delle prestazioni sanitarie e per mettere in ogni caso l'ospedale Perrino ed i suoi operatori sanitari, in condizioni di offrire prestazioni ed assistenza di alto livello che sono le motivazioni fondamentali per l'esistenza stessa di un'azienda ospedaliera. (4-33918)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'articolo 9 comma 5 della legge n. 30 del 1998 che ha sciolto il

Fondo integrativo pensioni, risulta all'interrogante che il Commissario liquidatore corrisponda i rimborsi ai soli soci della Compagnia del ramo industriale e Carenanzi senza tenere conto dei diritti degli altri lavoratori portuali che allo stesso modo hanno regolarmente versato i contributi —:

se non intenda al fine di ripristinare una gestione omogenea della liquidazione del Fondo e dei relativi rimborsi.

(4-33915)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le prove di selezione per l'ammissione ai corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria hanno sollevato in ambito nazionale problematiche di vario tipo, legate soprattutto all'esigenza di garantire il superamento delle perplessità registrate sui criteri adottati, nonché a quella di introdurre altri idonei all'affermazione, tra i candidati, di principi di vera meritocrazia;

troppi studenti esclusi hanno infatti, secondo quanto risulta all'interrogante, lamentato che i metodi adottati per pervenire al superamento delle prove stesse, non sempre sono stati ispirati a criteri e principi meritocratici: in più occasioni sarebbero stati posti in essere, da parte delle commissioni d'esame, comportamenti in grado di destare tra i concorrenti forti sospetti sulla possibilità del verificarsi di situazioni di illegalità;

tali fatti pongono numerosi giovani in una comprensibile condizione di grave sfi-

ziali per carenza di posti letto e/o di personale sanitario;

tale situazione e i gravi rischi conseguenti non si possono giustificare da parte della Regione Puglia con l'esigenza di risanamento finanziario, che sicuramente richiede una manovra forte e programmata finalizzata a ridurre i costi ma soprattutto ad eliminare sprechi e sperperi nella spesa sanitaria che ne hanno caratterizzato la gestione di questi anni;

risulta invece sicuramente penalizzante per i cittadini di Brindisi e per tutto il territorio provinciale, la scelta di una manovra indiscriminata e generalizzata per contenere la spesa sanitaria attuata dalla Regione Puglia che configura un vero pericolo di attacco nei confronti del diritto primario alla salute dei cittadini-utenti in un territorio particolarmente esposto sotto l'aspetto ambientale e sanitario;

si condiziona così, inoltre, in maniera forse irreversibile, il processo di miglioramento dell'assistenza sanitaria ospedaliera in provincia di Brindisi, avviato con il trasferimento dell'ospedale Perrino —:

quali interventi urgenti si intendano attivare presso la Regione Puglia per evitare il rischio di una persistente penalizzazione dei cittadini del nostro territorio nel campo delle prestazioni sanitarie e per mettere in ogni caso l'ospedale Perrino ed i suoi operatori sanitari, in condizioni di offrire prestazioni ed assistenza di alto livello che sono le motivazioni fondamentali per l'esistenza stessa di un'azienda ospedaliera. (4-33918)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'articolo 9 comma 5 della legge n. 30 del 1998 che ha sciolto il

Fondo integrativo pensioni, risulta all'interrogante che il Commissario liquidatore corrisponda i rimborsi ai soli soci della Compagnia del ramo industriale e Carenanzi senza tenere conto dei diritti degli altri lavoratori portuali che allo stesso modo hanno regolarmente versato i contributi —:

se non intenda al fine di ripristinare una gestione omogenea della liquidazione del Fondo e dei relativi rimborsi.

(4-33915)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le prove di selezione per l'ammissione ai corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria hanno sollevato in ambito nazionale problematiche di vario tipo, legate soprattutto all'esigenza di garantire il superamento delle perplessità registrate sui criteri adottati, nonché a quella di introdurre altri idonei all'affermazione, tra i candidati, di principi di vera meritocrazia;

troppi studenti esclusi hanno infatti, secondo quanto risulta all'interrogante, lamentato che i metodi adottati per pervenire al superamento delle prove stesse, non sempre sono stati ispirati a criteri e principi meritocratici: in più occasioni sarebbero stati posti in essere, da parte delle commissioni d'esame, comportamenti in grado di destare tra i concorrenti forti sospetti sulla possibilità del verificarsi di situazioni di illegalità;

tali fatti pongono numerosi giovani in una comprensibile condizione di grave sfi-

ducia nei confronti del funzionamento dello Stato-apparato —:

con quali strumenti o provvedimenti urgenti intenda garantire una vera ed assoluta trasparenza nello svolgimento delle prove di selezione per l'ammissione ai vari corsi di laurea istituiti presso gli atenei italiani. (3-06875)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione

La risoluzione in Commissione Conte ed altri n. 7-01029, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Agostini, Bono, Brunale, Pistone, Antonio Pepe, De Benetti, Ceremigna, Chiamparino e Leone.

Apposizione di firme ad interrogazioni

L'interrogazione a risposta scritta Fratini n. 4-33389, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sestini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Giannattasio n. 5-08794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lavagnini.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-33722 già pubblicata nell'*allegato B* del 30 gennaio 2001:

LUCCHESE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

U.L.N., e C.S., genitori della minore G.N., si sono separati con sentenza del

tribunale di Trapani del 21 novembre 1996;

il N., in più procedimenti, reclamò la mancata osservanza da parte della madre delle disposizioni sull'affidamento e la non adeguatezza delle stesse, in particolare per la emarginazione della figura paterna e la conferma da parte della madre della scelta di convivere con i propri genitori, non necessaria per motivi contingenti, ritenuta dannosa per la minore;

il N. in data 31 maggio 1998 omise la riconsegna della bambina alla madre tenendola con sé fino all'agosto 1999;

egli fu per questo immediatamente ricercato e che all'atto del ritrovamento, presso un campeggio di Vada, dove egli si trovava in vacanza con la figlia (non nascosto), venne fermato con la forza, e ammanettato e la bambina presa fisicamente contro la sua volontà, con una operazione di polizia compiuta con le stesse modalità che si usano per la cattura di ricercati per reati o latitanti alla esecuzione di pene il N. venne imputato e processato per questi fatti;

la bambina risulta dalle successive relazioni dei servizi, avere condotto col padre vita regolare e non da clandestina, avere frequentato la scuola, svolto normale relazione con coetanei ed adulti, e presentarsi in ottime condizioni psico-fisiche;

dopo i fatti del 1999 ebbe inizio un percorso di mediazione familiare condotto da servizi territoriali di Alcamo, che portò ad un periodo di soggiorno della minore, a settimane alterne, presso ciascuno dei genitori, in attesa di un accordo finale;

in seguito al contrasto tra i genitori su quali fossero le modalità di rapporto da applicare la madre interruppe il percorso di mediazione;

il padre, in data 1° luglio 2000, presentatosi all'abitazione della minore non ne ottenne la consegna e le forze dell'ordine intervenute, nonostante la richiesta paterna corrispondesse ai provvedimenti

ducia nei confronti del funzionamento dello Stato-apparato —:

con quali strumenti o provvedimenti urgenti intenda garantire una vera ed assoluta trasparenza nello svolgimento delle prove di selezione per l'ammissione ai vari corsi di laurea istituiti presso gli atenei italiani. (3-06875)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione

La risoluzione in Commissione Conte ed altri n. 7-01029, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Agostini, Bono, Brunale, Pistone, Antonio Pepe, De Benetti, Ceremigna, Chiamparino e Leone.

Apposizione di firme ad interrogazioni

L'interrogazione a risposta scritta Fratini n. 4-33389, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sestini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Giannattasio n. 5-08794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lavagnini.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-33722 già pubblicata nell'*allegato B* del 30 gennaio 2001:

LUCCHESE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

U.L.N., e C.S., genitori della minore G.N., si sono separati con sentenza del

tribunale di Trapani del 21 novembre 1996;

il N., in più procedimenti, reclamò la mancata osservanza da parte della madre delle disposizioni sull'affidamento e la non adeguatezza delle stesse, in particolare per la emarginazione della figura paterna e la conferma da parte della madre della scelta di convivere con i propri genitori, non necessaria per motivi contingenti, ritenuta dannosa per la minore;

il N. in data 31 maggio 1998 omise la riconsegna della bambina alla madre tenendola con sé fino all'agosto 1999;

egli fu per questo immediatamente ricercato e che all'atto del ritrovamento, presso un campeggio di Vada, dove egli si trovava in vacanza con la figlia (non nascosto), venne fermato con la forza, e ammanettato e la bambina presa fisicamente contro la sua volontà, con una operazione di polizia compiuta con le stesse modalità che si usano per la cattura di ricercati per reati o latitanti alla esecuzione di pene il N. venne imputato e processato per questi fatti;

la bambina risulta dalle successive relazioni dei servizi, avere condotto col padre vita regolare e non da clandestina, avere frequentato la scuola, svolto normale relazione con coetanei ed adulti, e presentarsi in ottime condizioni psico-fisiche;

dopo i fatti del 1999 ebbe inizio un percorso di mediazione familiare condotto da servizi territoriali di Alcamo, che portò ad un periodo di soggiorno della minore, a settimane alterne, presso ciascuno dei genitori, in attesa di un accordo finale;

in seguito al contrasto tra i genitori su quali fossero le modalità di rapporto da applicare la madre interruppe il percorso di mediazione;

il padre, in data 1° luglio 2000, presentatosi all'abitazione della minore non ne ottenne la consegna e le forze dell'ordine intervenute, nonostante la richiesta paterna corrispondesse ai provvedimenti

ducia nei confronti del funzionamento dello Stato-apparato —:

con quali strumenti o provvedimenti urgenti intenda garantire una vera ed assoluta trasparenza nello svolgimento delle prove di selezione per l'ammissione ai vari corsi di laurea istituiti presso gli atenei italiani. (3-06875)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione

La risoluzione in Commissione Conte ed altri n. 7-01029, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Agostini, Bono, Brunale, Pistone, Antonio Pepe, De Benetti, Ceremigna, Chiamparino e Leone.

Apposizione di firme ad interrogazioni

L'interrogazione a risposta scritta Fratini n. 4-33389, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sestini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Giannattasio n. 5-08794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lavagnini.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Lucchese n. 4-33722 già pubblicata nell'*allegato B* del 30 gennaio 2001:

LUCCHESE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

U.L.N., e C.S., genitori della minore G.N., si sono separati con sentenza del

tribunale di Trapani del 21 novembre 1996;

il N., in più procedimenti, reclamò la mancata osservanza da parte della madre delle disposizioni sull'affidamento e la non adeguatezza delle stesse, in particolare per la emarginazione della figura paterna e la conferma da parte della madre della scelta di convivere con i propri genitori, non necessaria per motivi contingenti, ritenuta dannosa per la minore;

il N. in data 31 maggio 1998 omise la riconsegna della bambina alla madre tenendola con sé fino all'agosto 1999;

egli fu per questo immediatamente ricercato e che all'atto del ritrovamento, presso un campeggio di Vada, dove egli si trovava in vacanza con la figlia (non nascosto), venne fermato con la forza, e ammanettato e la bambina presa fisicamente contro la sua volontà, con una operazione di polizia compiuta con le stesse modalità che si usano per la cattura di ricercati per reati o latitanti alla esecuzione di pene il N. venne imputato e processato per questi fatti;

la bambina risulta dalle successive relazioni dei servizi, avere condotto col padre vita regolare e non da clandestina, avere frequentato la scuola, svolto normale relazione con coetanei ed adulti, e presentarsi in ottime condizioni psico-fisiche;

dopo i fatti del 1999 ebbe inizio un percorso di mediazione familiare condotto da servizi territoriali di Alcamo, che portò ad un periodo di soggiorno della minore, a settimane alterne, presso ciascuno dei genitori, in attesa di un accordo finale;

in seguito al contrasto tra i genitori su quali fossero le modalità di rapporto da applicare la madre interruppe il percorso di mediazione;

il padre, in data 1° luglio 2000, presentatosi all'abitazione della minore non ne ottenne la consegna e le forze dell'ordine intervenute, nonostante la richiesta paterna corrispondesse ai provvedimenti

giudiziari specificatamente emessi, lo fecero forzatamente allontanare;

da allora la S. si è resa irreperibile con la bambina, che non ha più potuto incontrare il padre, il quale non ha ottenuto alcuna ufficiale risposta alle ripetute richieste di conoscere il luogo dove la bambina si trovasse;

il 17 luglio 2000 accertato con l'ausilio delle forze di Pubblica Sicurezza il perdurare della irreperibilità della minore, il N. ha depositato una querela indirizzata alla procura della Repubblica di Trapani;

in data 26 luglio la Signora S. veniva convocata dal tribunale per i minori di Palermo e in quell'occasione espressamente confermava di essersi allontanata da Alcamo portando con sé la bambina;

da quel giorno il sig. N. si è inutilmente recato, nei tempi disposti per gli incontri in sentenza, a casa della S. accompagnato da agenti di Polizia e ha chiesto, con diverse istanze dirette alle Autorità che riteneva competenti che fosse cercata la figlia; di essere messo in condizione di esercitare il diritto di vederla disposto dalla sentenza di separazione; che il tribunale per i minorenni emettesse provvedimenti a tutela del diritto di frequentazione; l'affidamento della figlia minore;

le risposte alle domande del Signor N. sono state le seguenti: *a)* quanto al tribunale per i minorenni, un decreto datato 22/27 settembre 2000, procedimento 520/00 (emesso quando già dagli atti risultava l'irreperibilità della S. e della figlia), che conferma in via provvisoria l'affidamento alla madre, con l'incarico al servizio di Neuropsichiatria infantile di Alcamo di riferire e dando delega al medesimo servizio di stabilire le modalità del rapporto col padre (tutt'oggi ancora non stabilite). Nel provvedimento non si dà risposta al N. su dove si trovi la minore, come viva e con chi; il tribunale omette ogni e qualsivoglia riferimento al fatto che la madre si sia resa irreperibile ed abbia reso irreperibile la figlia al padre per un così lungo periodo (dal 1° luglio al 22

settembre — data del decreto —), facendo mostra di ignorare tale circostanza, a dispetto di quanto dichiarato a riguardo dalla madre stessa al tribunale in data 26 luglio 2000; *b)* quanto alla procura di Trapani, solo dopo il 15 settembre 2000 (cioè dopo 2 mesi e mezzo dall'allontanamento) disponeva per le indagini in riferimento alle ricerche. Successivamente disponeva per una richiesta di archiviazione (proc. n. 2107/00 R.N.) motivandola con argomentazioni che non si attengono alla valutazione dei fatti, avvalorandone la scelta, riconoscendo al suo convincimento il valore esimente dal reato e dando ai timori opinabilmente espressi nei confronti del N. valore oggettivo e probato in totale assenza di accertamenti o indagini, evidenziando il suo preconetto e anticipando dei motivi che possono essere presi in esame solo nel dibattimento; *c)* nello stesso periodo la Polizia, cui ripetutamente il N. si rivolgeva, a sua volta non dava alcuna risposta, non avviava autonomamente alcun tipo di ricerca, ma nel contempo si prestava ad accompagnare il padre alla casa della madre per constatare che non c'era nessuno; *d)* il tribunale per i minorenni di Palermo ha omissso di emettere una pronuncia (positiva o negativa) in ordine alle specifiche richieste del N., in ordine alla garanzia del rapporto padre-figlia; ha rimandato la decisione di propria competenza ai servizi territoriali non pronunciandosi su una richiesta relativa ad un diritto soggettivo, peraltro, già disciplinato dalle disposizioni di separazione, con l'aggravante che l'emissione di un decreto provvisorio, in quanto sprovvisto di disposizioni definitive corredate da motivazioni effettive, non consente al padre di adire un giudice superiore —;

quali interventi intendano adottare, ciascuno per la propria sfera di competenza, i ministri interrogati per evitare che abbiano a ripetersi i denunciati comportamenti, che vanno a ledere il diritto dei fanciulli — garantito dall'articolo 30 della Costituzione Repubblicana e dalla Convenzione di New York del 1989 — di crescere ricevendo l'equilibrato contributo di ambedue i genitori, anche se separati;

come valutino la vicenda di cui in premessa e, in particolare, se le relative modalità poste in essere dai soggetti coinvolti non siano in palese contrasto con quanto la normativa italiana ed europea indicano in materia di esecuzione di provvedimenti sui minori e con quanto ripetutamente la magistratura ha ribadito;

quale sia stato e sia il ruolo dei servizi, peraltro presenti nelle persone di

due assistenti sociali di Cecina all'intervento descritto, se essi abbiano assistito passivi ad una operazione di polizia o se ne abbiano fatto parte attiva, come sembra che sia accaduto nel caso in oggetto, e, a tal riguardo, che diano conferma o smentita del fatto riferito, che sarebbero stati gli assistenti sociali personalmente a prendere la bambina con la forza, chiarendo, in caso affermativo, se tale comportamento sia stato legittimo. (4-33722)